Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	[illegible]
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"
LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Conto corrente con la posta
Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.) L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,45 per millimetro. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna», Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 15-75 86-87 e 45-624).

Avvisi commerciali L. 3 — Necrologie L. 2.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 66 (Telef. 23-76) e sue Succursali.

Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XL — Martedì 30 Maggio 1922 — ROMA — Martedì 30 Maggio 1922 — Num. 126

La crisi del 31 maggio scongiurata

L'accordo franco-tedesco sulle riparazioni

BERLINO, 28.

Il risultato delle conversazioni avvenute fra il Ministro delle Finanze Hermes e i componenti la Commissione delle riparazioni a Parigi ha sostanzialmente cambiato lo stato d'animo dei primi giorni e che minacciava di far naufragare l'accordo.

Hermes è riuscito dunque a concretare le proposte tedesche in cinque punti sui quali ha ottenuto vere e proprie assicurazioni.

Le proposte di Hermes

La prima di queste tratta del prestito internazionale della Germania e costituisce per così dire, la pregiudiziale per gli altri quattro punti. La seconda è inerente alla stabilizzazione del bilancio dell'impero tedesco, eventualmente con la esclusione del pagamento delle riparazioni.

La terza riguarda la diminuzione della inflazione cartacea e precisamente con la data del 31 marzo come giorno di riferimento, il che significa che la carta moneta emessa dopo il 31 marzo dovrebbe essere ritirata.

La quarta tratta del controllo finanziario, e finalmente la quinta si riferisce alla nuova imposta, all'inasprimento della tassa doganale e ad altre misure fiscali intese ad aumentare gli introiti.

Particolare importantissimo: la Commissione delle riparazioni ha rinunciato a fissare la cifra di tale nuova imposta. Dei sessanta miliardi non si parlerà dunque più.

L'accordo fra i ministri fu abbastanza facile su tutti i punti, ad eccezione del terzo, sul quale la discussione fu lunga e vivace, senza per altro che essa riuscisse ad avvicinare le opinioni antagonistiche, facenti capo al cancelliere Wirth, contrario all'accettazione della formula e al ministro delle finanze Hermes, favorevole.

In questo frangente il Presidente dell'Impero, Ebert, intervenne con una proposta conciliativa, enunciata presso a poco così: «La Germania si dichiara pronta a ritirare la carta moneta emessa dopo il 31 marzo, qualora non si producano altre discese catastrofiche del marco».

La proposta fu trovata ragionevole e immediatamente venne telegrafata al segretario di Stato Bergmann, a Parigi, per ottenere il consenso ufficioso della Commissione delle riparazioni su questa riserva.

La risposta ufficiale

La risposta favorevole è giunta nelle prime ore del pomeriggio.

Bergmann dice in essa di avere interrogato i membri più autorevoli della Commissione delle riparazioni e di essersi formato la convinzione che l'Intesa ammetterà anche per la Germania la clausola della forza maggiore, riconoscerà cioè che il ritiro della carta moneta potrà essere sospeso parzialmente dal Governo tedesco, qualora intervengano nuovi crolli del marco.

Raggiunto così l'accordo tra i ministri, il Gabinetto si è riunito alle 17 per redigere la risposta ufficiale della Germania alla Commissone delle riparazioni.

Quindi si è convocato il comitato del Reichstag per la politica estera, per essere messo al corrente dal cancelliere e dal ministro degli esteri delle deliberazioni del Gabinetto.

Il Cancelliere tratterà con i capi dei socialisti indipendenti e dei maggioritari.

La risposta tedesca verrà consegnata alla Commissione delle riparazioni soltanto dopo il voto del Reichstag, quindi molto probabilmente soltanto il giorno 31.

Il Reichstag farà certamente alle proposte governative, una favorevole accoglienza. I tedesco-popolari hanno fatto sapere di considerare il complesso del progetto una base soddisfacente per la soluzione del problema delle riparazioni, malgrado essi ritengano di dover criticare i particolari delle singole proposte.

Ma i partiti dell'estrema destra e dell'estrema sinistra voteranno questa volta compatti contro il Governo.

L'approvazione del Gabinetto tedesco.

BERLINO, 28.

Sono terminate le discussioni del Consiglio dei Ministri del Reich relativamente ai negoziati condotti a Parigi dal Ministro delle finanze Hermes.

Il Gabinetto del Reich ha approvato ad unanimità il piano stabilito a Parigi pel proseguimento dei negoziati, circa i quali è stata oggi inviata una nota alla Commissione delle riparazioni.

E' da notare che dopo il Consiglio dei Ministri si radunò la Commissione parlamentare estera. Gli oratori dei tedeschi popolari, tra cui Sinnes, si dichiararono contrari a tale accordo.

Gli inviti per la conferenza dell'Aja

L'AJA, 29.

L'«Agenzia Telegrafica Olandese» pubblica che gli inviti per la prossima Conferenza dell'Aja sono stati diramati dal presidente della Conferenza di Genova d'accordo con il Governo Olandese.

Si ha l'intenzione di riunire all'Aja il giorno 26 giugno due commissioni: una composta di periti degli Stati che hanno preso parte alla Conferenza di Genova, ad eccezione della Russia e della Germania, ed una composta di periti russi.

Prima si riuniranno all'Aja il 15 giugno i delegati (due al massimo per ogni Stato) delle Nazioni rappresentate a Genova, salvo la Russia e la Germania.

Questi delegati, che saranno accompagnati da un ristretto numero di periti, dovranno determinare le modalità dei lavori dei periti stessi nella Commissione non russa, la composizione di questa Commissione e la procedura da seguire.

Il 20 giugno al più tardi la delegazione delle Potenze rappresentate nella Commissione non russa col nome dei membri di questa Commissione sarà comunicata al Governo dei Soviety russo e reciprocamente il nome dei membri della Commissione russa sarà comunicata agli altri governi. Questa comunicazione sarà fatta per mezzo del segretario generale della Conferenza il quale sarà un olandese. Le due Commissioni dovranno esaminare le vertenze esistenti in materia di debiti, di proprietà privata e di crediti fra il Governo dei Soviety e gli altri Governi. I membri delle due Commissioni esamineranno quindi la possibilità di concretare una formula in comune da raccomandare ai rispettivi Governi.

Il Ministro degli Affari Esteri ha incaricato il dott. Vandesande Bkuyze, Console generale che ha fatto parte della delegazione olandese a Genova, della preparazione e della organizzazione della Conferenza.

L'opera dell'Italia a Genova

esaltata in Francia

LONDRA, 29.

Garvin, redattore capo dell'*Observer*, scrive:

«Mi è grato esprimere il mio omaggio, i miei ringraziamenti e la mia ammirazione per lo splendido lavoro di organizzazione degli italiani a Genova. La Conferenza ha portato ad una intesa più stretta fra l'Italia e l'Inghilterra.

Durante venti anni che io ho avuto a telegrafare dalle diverse parti del mondo, non ricordo un servizio telegrafico così brillante, come quello italiano. Per sei settimane ho inviato per telegrafo circa 40 colonne e nessuna parola è stata travisata e nessun dispaccio è giunto in ritardo. Talvolta un dispaccio di parecchie migliaia di parole è giunto a Londra nello spazio di un'ora. I giornalisti italiani hanno inviato per telefono dispacci a lunga distanza con risultati consimili.

Francamente sono rimasto impressionato del miglioramento costante, del sistema, dell'influenza e dell'efficacia del giornalismo italiano durante gli ultimi venti anni. Io non credo che attualmente in Europa esista una stampa migliore. Gli impiegati superiori e quelli subalterni addetti ai servizi telegrafici sono stati estremamente compiti.

Il barone Romano Avezzano ed il dottor Francesco Giannini meritano una menzione speciale. Rendo omaggio alla diplomazia italiana, i cui rappresentanti, on. Facta e on. Schanzer, hanno lavorato con spirito identico a quello che animava la delegazione britannica. I legami stabiliti fra le due Nazioni rassomigliano a quelli che uniscono due uomini che hanno combattuto insieme.

Io approvo Cicerin il quale ha detto che il popolo italiano, così lavoratore, intelligente ed amante del lavoro e del canto, è pieno di freschezza e di vivacità di sentimenti, rappresenta la meraviglia principale fra le meraviglie di questo grande paese che si chiama Italia.»

L'impressione inglese

sull'accordo italo-russo

LONDRA, 29.

Nei circoli inglesi le notizie degli accordi economici fra l'Italia e la Russia sono accolte con soddisfazione. L'accordo commerciale fu lealmente preannunciato dall'on. Schanzer alla Conferenza di Genova e si riconosce che è stato reso necessario sopratutto dallo scadere dell'accordo provvisorio che regolava finora i rapporti commerciali fra i due paesi.

Si attribuisce molta importanza alla Convenzione per la concessione agricola. Essa trova favore in Inghilterra per due ragioni: perchè sembra destinata fondamentalmente a combattere la fame e la desolazione sopratutto nelle provincie meridionali russe, e perchè corrisponde a quel bisogno essenziale per l'Italia, riconosciuto dal Primo ministro inglese nel discorso ai giornalisti italiani a Genova, di trovare, cioè, sfogo per la popolazione italiana sovrabbondante. I quattro mesi che sono stati fissati per passare dalla Convenzione preliminare al contratto definitivo per la concessione agricola sembrano tuttavia mettere in pericolo per quest'anno l'inizio effettivo del lavoro in Russia, scadendo la data del contratto suddetto alla vigilia del periodo delle semine. I quattro mesi che sono forse stati fissati intanto per avere tempo per una consultazione con altri governi, costituiscono dal punto di vista pratico, un periodo troppo lungo.

La riconoscenza di Cicerin per l'Italia

NEW YORK, 27.

Tutta la stampa americana pubblica un telegramma della *Associated Press* contenente dichiarazioni di Cicerin.

Secondo questo telegramma Cicerin ha affermato che la Russia apprezza molto il sincero tentativo fatto dall'Italia per riallacciare le relazioni con la Russia.

Le condizioni dell'intervento americano

a favore della Russia

LONDRA, 29.

Il corrispondente del «Times» da Washington dice che in questi ultimi giorni hanno avuto luogo parecchie conversazioni tra gli ambasciatori britannico, francese, italiano e belga col segretario di Stato Hughes e che in seguito questi colloqui sarebbero stati trasmessi ai governi europei le seguenti informazioni:

Il Governo degli Stati Uniti nulla obietta alla formazione di una Commissione d'inchiesta sulle condizioni della Russia e particolarmente sulla situazione economica, agricola, industriale e dei trasporti.

La partecipazione dell'America si limiterebbe però all'invio in Russia di un esperto senza veste politica. L'America richiederebbe che fosse ritirato il memorandum russo presentato a Genova l'11 maggio e a questa sola condizione ammetterebbe anche che membri russi potessero far parte della Commissione di inchiesta.

L'accordo italo-jugoslavo

NEW YORK, 29.

Il «New York Herald» si occupa oggi diffusamente della firma del Trattato fra l'Italia e la Jugoslavia per regolare la questione dell'Adriatico Orientale.

Il giornale dichiara che questo accordo italo-jugoslavo dirime una delle più pericolose cause di malintesi in Europa. L'accordo italo-jugoslavo dà ad ambedue le Nazioni firmatarie il beneficio di poter rivolgere le loro attività alla rinascita del commercio adriatico.

Colloquio Bratianu-Sforza

PARIGI, 29.

Il Presidente del Consiglio romeno, Bratianu, prima di partire per Bucarest si è recato a far visita all'Ambasciatore d'Italia conte Sforza, trattenendosi a colloquio per circa un'ora.

Un libro rosso cekoslovacco

PRAGA, 29.

Il Presidente del Consiglio e Ministro degli affari esteri, dott. Benes, ha annunciato alla Camera che verrà prossimamente pubblicato un Libro Rosso.

I giornali a tale proposito, affermano che questa raccolta di documenti tratterà della creazione dello Stato Ceco-Slovacco della costituzione della Piccola Intesa, dell'azione svolta nei riguardi della restaurazione degli Absburgo e, infine, dell'attività delle legioni cecoslovacche in Siberia.

Officine distrutte a Belfast

BELFAST, 29.

Ieri sera sette officine sono state distrutte, e fra esse sei completamente, da un incendio doloso. Una bomba lanciata in una casa ha ferito un uomo, una donna ed un bambino.

Tre importanti Consigli dei Ministri

Genova: gli accordi con l'Inghilterra, la Russia e la Jugoslavia.

A Palazzo Viminale — sotto la presidenza dell'on. Facta — si è riunito alle 11 il Consiglio dei Ministri. Aveva prima avuto luogo — come di consueto — al Quirinale la firma reale; e S. M. il Re aveva voluto manifestare ai Ministri il suo grande entusiasmo per il suo recente viaggio a Trieste, nell'Istria e nella Dalmazia.

— *Le spontanee, affettuose manifestazioni di cui siamo stati fatti segno — ha detto il Sovrano — ci hanno profondamente commosso!*».

Il Consiglio dei Ministri è durato fin'oltre l'una e mezza; e la sera ne è stato tenuto un altro alle 21.30 che è durato fino alle 23.30. Tanto all'una, quanto all'altra riunione hanno preso parte tutti i Ministri.

L'on. Facta ha — in primo luogo — riassunto ai colleghi del Gabinetto i risultati della Conferenza di Genova, che — pur non avendo dato quei risultati che il pubblico si attendeva — rappresenta indubbiamente un passo importantissimo sulla via della pacificazione e della ricostruzione dell'Europa. Ha illustrato ampiamente la linea seguita dalla Delegazione Italiana, e la portata degli accordi nostri con l'Inghilterra, la Russia e la Jugoslavia.

Ha poi dichiarato che *non si deve in alcun modo permettere che i buoni frutti della Conferenza di Genova vengano in qualche modo annientati da una ripresa di conflitti tra fascisti e socialisti. Il Governo farà tutto il possibile perchè un'efficace energica opera preventiva impedisca i sanguinosi incidenti; in ogni modo l'azione repressiva governativa dovrà essere sollecita ed imparziale, per il ripristino — a tutti i costi — dell'imperio della legge. Il Governo, per questa sua azione, dovrà fare affidamento sull'opera di tutti i suoi dipendenti*». Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio sono state vivamente applaudite.

Quindi il ministro degli Esteri sen. Schanzer ha fornito qualche nuovo dettaglio sui risultati di Genova; e si è — in fine — ampiamente intrattenuto a fornire chiarimenti sui negoziati italo-jugoslavi di Santa Margherita Ligure; dichiarando che dalle notizie del nostro ministro a Belgrado conte Manzoni risulta che il Governo jugoslavo è favorevole alla ratifica delle convenzioni stipulate. Ha anche fornito — il sen. Schanzer — chiarimenti sulle trattative di carattere finanziario che il Governo italiano conduce a Roma col ministro della Giustizia e dei Culti jugoslavo sig. Kistely, partito iersera per Belgrado.

La convenzione con la Russia e la Jugoslavia approvata.

Il Consiglio ha così approvato lo schema di Convenzione commerciale italo-russo 24 maggio 1922 firmato a Genova dagli on. Schanzer e Conti per l'Italia; e lo schema dell'accordo con la Jugoslavia, per il quale si attende ora solo lo scambio delle ratifiche.

Sono state poi stabilite le linee generali della discussione — per quanto riguarda il Ministero — della politica estera alla Camera, della quale discussione noi abbiamo dato già ier l'altro notizia.

I deputati minorenni

Considerando la situazione parlamentare il Consiglio si è poi ampiamente occupato della questione dei deputati minorenni, che ha ormai assunto indiscutibile carattere politico. Il Ministero si adopererà — certo con grande diplomazia — per la convalida degli eletti minorenni. Tutte le incompatibilità e le ineleggibilità saranno discusse in blocco, per evidenti ragioni di tattica.

La situazione interna: Roma e Bologna.

Quindi il Consiglio è passato ad occuparsi della situazione interna. L'on. Facta ha comunicato ai colleghi di Gabinetto le notizie ch'eran pervenute dai maggiori centri in cui sono più accese le lotte di fazioni, specialmente da Bologna; e le *disposizioni impartite alle autorità d'ogni regione, perchè sia, ad ogni costo, garantita la libertà individuale e collettiva*. La disposizione per la sospensione dei permessi d'arme per la rivoltella a Roma ed in altre provincie deve essere interpretata come *l'esplicito desiderio da parte del Governo di vedere a tutti i costi tutelato l'ordine pubblico*. E' stato deciso che il Governo svolga l'opera più energica, più assidua, adotti tutti i necessari provvedimenti, perchè cessi in Italia il tragico stillicidio di sangue, che strazia e dilania il paese.

Si è deciso intanto di *proibire i cortei ed i funerali delle vittime degli incidenti che hanno turbato Roma. E per Bologna è stato deciso l'invio sul luogo d'un ispettore centrale di P. S., perchè compia una inchiesta* sulle vere cause degli incidenti causati dai fascisti. Al fine di tentare anche la *composizione delle vertenze agrarie nel Bolognese è stato inviato a Bologna un direttore generale del Ministero d'Agricoltura — il comm. Brizzi — con l'incarico di cercare di metter d'accordo le parti in contesa.*

La riforma della burocrazia

Il Consiglio si è quindi occupato della questione della riforma della burocrazia, questione della quale va ad occuparsi anche oggi la Camera. In questi giorni si sono divulgate notizie false e tendenziose sui *propositi del Governo per la compilazione delle nuove tabelle degli stipendi. Il Governo intende lasciare completamente arbitra la Camera di prorogare la validità dei poteri concessi al Governo per la riforma della burocrazia e scadenti il 30 giugno e di richiedere che il Governo — per tale data — pubblichi invece senz'altro le tabelle. Si ritiene che sarà accordata la proroga.*

La crisi zolfifera

In fine il Consiglio dei Ministri si è occupato della *grave questione della crisi zolfifera*. Già nella mattina di ieri v'era stata — a Palazzo Viminale presso l'on. Facta — una riunione dei sottosegretari on. Casertano, Lo Piano, La Loggia, e Cascino. Gli on. Lo Piano, Cascino e La Loggia, che sono rappresentanti delle provincie zolfifere più direttamente interessate, hanno fatto rilevare al Presidente del Consiglio la opportunità che, compatibilmente con le possibilità finanziarie dello Stato, fosse data maggiore efficienza alla garanzia delle obbligazioni che si appresta a dare lo Stato, in guisa che il provvedimento riesca adeguato ai bisogni dell'industria. Il Presidente del Consiglio ha osservato che il Governo attuale si era subito preoccupato della questione ed aveva presentato un disegno per la risoluzione della crisi che dura da oltre un anno e mezzo, e che il disegno, se anche giudicato dagli interessati non completamente sufficiente, rappresenta uno sforzo notevole dello Stato in favore della importante industria. L'on. Facta dichiarava che di concerto coi Ministri del tesoro e dell'industria riesaminerà tutto il complesso problema in relazione alle osservazioni e ai rilievi dei sottosegretari.

Nel pomeriggio il Presidente del Consiglio, il Ministro del tesoro e quello dell'industria ricevevano — a Palazzo Viminale — una rappresentanza della Deputazione siciliana, presieduta dall'on. Orlando, per lo stesso oggetto. Venivano mossi gravi rilievi al disegno di legge n. 1516 presentato alla Camera il 13 maggio rilevandosi la responsabilità giuridica e morale del Governo che ha tutelata, ed invigilata l'azione del Consorzio zolfifero obbligatorio. Le cause della crisi zolfifera vanno ricercate nella stasi generale dell'industria e del commercio, ma molte altre cause vi hanno concorso e sopratutto la cattiva amministrazione del Consorzio, per la inframmettenza politica e la conseguente politica dei prezzi e la concorrenza americana hanno portato alla formazione di un formidabile *stock* di zolfo che gli esercenti hanno dovuto produrre ad un costo altissimo. Si sono invocati, dunque, serii provvedimenti in modo che l'industria possa continuare a vivere di vita propria ed in concorrenza, naturalmente, con la produzione dello zolfo americano.

La deputazione ha illustrato al Presidente del Consiglio come l'industria siciliana possa in avvenire competere e sostenere qualsiasi concorrenza, e nessuno può e deve averne dubbio. Basti pensare che nel 1895 il prezzo dello zolfo scese a limiti impossibili (L. 3 al q.le) e pure la capacità produttiva degli zolfatai siciliani, l'operosità degli esercenti piccoli e grossi, che costituiscono tutto un popolo di laboriosi industriali di ferrea volontà, vinsero la lotta e l'industria visse e prosperò floridissima, fonte di ricchezza per tutti e per l'Erario dello Stato. E' stato molto facile dimostrare che, infatti, la Sicilia può produrre il suo zolfo a prezzo di concorrenza con l'America.

Si sono così anzitutto esaminati i costi di produzione. Per lo zolfo americano il prezzo di vendita commerciale attuale è di 22 dollari alla tonnellata, posto Marsiglia. Il prezzo di costo anteguerra era di circa 100; questo costo oggi deve essere maggiore per il fenomeno generale del maggior costo della vita e dei salari più elevati rispetto all'anteguerra. Si oppone che il miglioramento dei prezzi di estrazione e l'aumento di produzione compensino l'alto costo della mano d'opera attuale. Si hanno fondati sospetti per ritenere che il prezzo commerciale praticato dagli americani sia inferiore al prezzo di costo e ciò è stato fatto per conquistare mercati e smaltire lo *stock* proprio.

Al cambio di oggi il prezzo di costo dello zolfo americano equivale a circa L. 400.

Si è affermato che non v'è nulla da temere in caso di ribasso del cambio a nostro favore perchè porterà come conseguenza la diminuzione del costo della vita, dei salari e dei materiali necessari all'industria. Dunque come cifra più approssimata al vero, può ritenersi il costo dello zolfo americano sia di L. 400 posto Marsiglia.

Quanto al costo dello zolfo siciliano, i rappresentanti hanno affermato che non si può parlare che di costo medio delle grandi, medie e piccole miniere; le maggiori spese burocratiche delle prime, sono compensate dalla maggiore produzione. Si escludono le miniere grandi o piccole, in condizioni speciali, destinate a morire per legge naturale di resistenza. Il costo medio attuale per tonnellata di zolfo fuso è questo::

Costo dello zolfo posto alla miniera (80 per cento mano d'opera, 20 % materiale) L. 300 — 2) Trasporto dalla miniera alla stazione ferroviaria o porto d'imbarco lire 30 — 3) Nolo ferroviario (media) L. 25 — 4) Assicurazione Sindacato Infortuni L. 10 — 5) Tassa di disoccupazione L. 3 — 6) Cassa nazionale invalidità e vecchiaia L. 8 — 7) Spese amm. Consorzio zolfifero L. 6 — 8) Gestione Magazzini consortili L. 13 — 9) Interessi passivi L. 5 — 10) Tassa governativa L. 5 — 11) Diverse L. 5 — Totale dunque L. 410.

Il Consiglio di stamane

Stamane alle 10 il Consiglio dei Ministri è tornato nuovamente a riunirsi sotto la presidenza dell'on. Facta e la riunione è durata fino alle 13.30. Mancavano alcuni Ministri.

E' stata nuovamente trattata a lungo la *questione della riforma della burocrazia*; e più d'una volta sono stati chiamati a fornire chiarimenti il Ragioniere gen. dello Stato comm. De Bellis, ed il Segretario gen. del Comitato interparlamentare comm. Barbiere. Sono state — tra l'altro — discusse le linee generali della risposta di oggi del Sottosegretario all'Interno on. Casertano alla interpellanza dei popolari.

In fine il Consiglio ha approvato alcuni provvedimenti per affari di ordinaria amministrazione.

Divieto di cortei e comizi

Il Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno, on. Facta, ha diretto il seguente telegramma circolare a tutti i Prefetti del Regno:

«*I perturbamenti dell'ordine pubblico che con dolorosa frequenza si vanno ripetendo nelle varie Provincie del Regno hanno dimostrato che le riunioni e le manifestazioni pubbliche contribuiscono ben spesso ad eccitare maggiormente gli animi dei partiti contrastanti ed a determinare luttuosi conflitti. Nell'intento pertanto di eliminare ogni pretesto di lotta e di contribuire efficacemente alla pacificazione degli animi invito le SS. LL. di disporre che fino a nuovo ordine siano vietati cortei e comizi pubblici. Attendo ricevuta con telegramma*».

Cosas de Russia e cosas de Italia

Fra l'Italia e la Russia è dunque stato firmato un trattato di commercio, in forma definitiva, che viene a surrogare gli accordi provvisorii stabiliti col signor Worowsky durante il governo dell'on. Bonomi. Abbiamo di questo trattato delle ampie notizie; ma prima di darne un giudizio converrà attendere la sua integrale pubblicazione, o meglio ancora sperimentarlo alla prova dei fatti e delle cose. Intanto possiamo quasi esprimere la speranza e l'augurio che esso, nella sua applicazione pratica, riesca ad evitare certi inconvenienti di questi accordi provvisorii; a proposito dei quali crediamo opportune narrare qui una storiella che potrebbe parere addirittura inverosimile, se non fosse assolutamente vera...

Ecco di che si tratta.

Qualche tempo addietro una società commerciale italiana, e precisamente la *Società Italiana pel Mar Nero* residente a Milano, aveva acquistato dal Governo borghese dell'Azerbedjan varie partite di seta, pagandone integralmente l'importo. Prima però che essa avesse potuto provvedere all'esportazione di quelle merci, il governo che le aveva vendute fu rovesciato, venendo sostituito da un governo bolscevico, strettamente legato a quello di Mosca. Il nuovo governo sequestrò immediatamente l'intero *stock*, e nessuna istanza valse a fare rievocare l'illegale provvedimento, per quanto si fosse trattato col governo locale e con quello di Mosca, a cui esso fa capo.

Cosas de Russia, si dirà; ma nessuno si sarebbe aspettato che queste *cosas de Russia* dovessero e potessero avere un loro ulteriore svolgimento in Italia, e precisamente a Milano....

Erano passati all'incirca due anni quando, nell'aprile scorso, si venne a sapere che grosse partite di seta, erano state immagazzinate, per conto ed in nome del Governo russo presso la *Stagionatura sete* di Milano, e che altre partite, per circa sedicimila chilogrammi, erano in viaggio dal Caucaso per l'Italia; e la Società italiana pel Mar Nero potè appurare che si trattava appunto della merce sua. Per evitare questioni, e nella persuasione del riconoscimento del suo buon diritto, la Società tentò di trattare coi rappresentanti del governo russo che si trovavano a Genova, per rientrare in possesso del fatto suo, salvo a procedere ad atti giudiziari se non le fosse stata data la giusta soddisfazione. A questo scopo inviò suoi rappresentanti a Genova, ed arrivò all'abnegazione di proporre una transazione sulla base di un anticipo al Governo russo sulle sete immagazzinate. Si cercava di girare così la difficoltà pel Governo russo di venire alla restituzione pura e semplice, la Società contentandosi di rientrare così solo in parte nei suoi denari. Senonchè presto la Società dovette accorgersi della mala fede con cui le trattative erano condotte da parte dei russi; i quali, mentre mostravano di accettare queste trattative, procedevano poi sottomano al realizzo della merce contentandosi anche di bassi prezzi pure di fare presto. Allora la Società chiese al Tribunale di Milano il sequestro conservativo della merce di sua proprietà; sequestro che venne accordato con decreto del sei maggio scorso.

Fino a qui le *cosas de Russia*; le quali speriamo non debbano diventare anche *cosas de Italia*...

Veniamo infatti informati che i russi, a mezzo dei loro rappresentanti, hanno presentato una protesta al Ministero degli Esteri esigendo che in base agli accordi stabiliti nella Convenzione italo-russa, contenuta col Decreto 31 gennaio 1922 e pubblicata dalla *Gazzetta Ufficiale* il 14 marzo scorso, faccia annullare il sequestro. E, si badi bene, la audace domanda è fatta senza la menoma obbiezione alla ragione per cui il sequestro fu ordinato. No: gli ottimi rappresentanti dei *scvietu* non tentano nemmeno di negare, ciò che del resto non potrebbero fare, che si tratti di una pura e semplice refurtiva; essi credono che la refurtiva debba essere rispettata semplicemente perchè l'operazione — come dire col rispetto della etichetta diplomatica? — di appropriazione è stata compiuta da un governo di *soviety*... E pare che si aspettino, come cosa ovvia e naturale, che il Governo italiano debba ordinare senz'altro la restituzione della detta refurtiva non dalle mani dell'appropriatore indebito a quelle del proprietario ma dalle mani del proprietario a quelle che, con linguaggio diplomatico, arricchendo per l'occasione il vocabolario italiano di un neologismo, noi chiamiamo dell'appropriatore.

Ora noi crediamo che gli egregi diplomatici del comunismo, troppo presi dalla loro legislazione nuovissima per ricordare quella che regge civilmente da tempo immemorabile la patria del diritto, si facciano in proposito una illusione. Anzitutto gioverà loro ricordare che, nel nostro paese non si è ancora giunti a quel semplicismo dittatoriale per cui il potere esecutivo centrale possa ordinare ad un giudice di calpestare la legge o di rinunciare ad una procedura normale. In secondo luogo che il Ministero degli Esteri, nel concludere qualunque convenzione, non può violare le leggi del paese; e creare norme per le quali sia vietato ad un cittadino italiano di ricorrere alla legge e di fare valere la legge per riavere cose di sua proprietà che gli siano state rubate. E nemmeno creare diplomaticamente disposizioni in base alle quali chi si sia all'estero impadronito di merci appartenenti ad un italiano, possa venire candidamente, e sotto la protezione diplomatica, a rivendere in Italia, sotto il naso impotente del proprietario, la refurtiva. Gli accordi della sullodata Convenzione possono proteggere le merci e le altre proprietà del nuovo Governo russo contro i reclami di crediti antichi; o magari non riconoscere pretese e diritti di cittadini russi, che devono essere giudicati secondo le leggi del loro paese; ma da ciò a sanzionare l'incolumità di una refurtiva soviettista a danno di un cittadino italiano, c'è una differenza veramente incommensurabile. E nessuno sospetta certo la Consulta di essere prona ad istituire in Italia una particolare specie di comunismo, a danno dei cittadini italiani ed a favore dei *Soviety* di Mosca e dell'Azerbedjan...

Ad ogni modo, se i rappresentanti dei *Soviety* insistono nella loro assurda pretesa, la faccenda dovrà avere il suo epilogo davanti al magistrato; cosa che noi riteniamo utilissima perchè, in questo momento di auspicata ripresa del commercio italo-russo, non sarà male che il pubblico italiano si faccia una idea approssimativa delle specialissime condizioni a cui questo commercio potrebbe essere sottoposto. Si dirà che oggi ci sono i nuovi accordi, che proteggono gli interessi dei commercianti italiani, ed assicurano la loro incolumità contro le sorprese della legge soviettista; ma non ci pare che il miglior modo per dare la fiducia necessaria sull'applicazione di questi criterii, sia proprio quello di venire davanti ad un magistrato italiano a sostenere l'incolumità delle refurtive passate e la loro diplomatica intangibilità...

Perchè l'opinione pubblica in queste cose, in Italia e altrove, crede più ai fatti che alle parole.

Un colloquio Cicerin D'Annunzio a Gardone

MILANO, 27. — Cicerin si è recato a Gardone dove ha avuto un lungo colloquio con Gabriele D'Annunzio.

Su quanto è stato detto tra il Poeta e Cicerin, si mantiene com'è ovvio il più assoluto silenzio.

Italia e Stati Uniti

in un discorso di Rolandi Ricci

CHICAGO, 28.

Ad una colazione offerta in suo onore nel locale Circolo dei commercianti e banchieri, l'Ambasciatore d'Italia, senatore Rolandi Ricci, ha pronunciato un discorso, che è stato largamente riprodotto dalla stampa degli Stati Uniti.

Egli ha rilevato che non esistono ragioni di dissensi tra l'America e l'Italia e che sussiste anzi una sincera amicizia ed ha ricordato l'accordo in cui si vennero a trovare i delegati americani e quelli italiani alla Conferenza di Washington.

L'oratore ha notato che la stampa americana riconosce che la Conferenza di Genova ha dato buoni risultati. Tutti dovranno finire per riconoscere la realtà della situazione, anche gli Stati Uniti.

L'Ambasciatore ha affermato poi che, fino a quando gli Stati Uniti non misureranno più esattamente la loro moneta in confronto a quella italiana, l'Italia nulla potrà comprare sui loro mercati, nè potrà comprare se si impedirà con alte tariffe doganali la sua importazione di prodotti naturali, come olio di oliva, limoni, frutta secca, conserve alimentari. Accennando a quella parte della stampa che predice il fallimento de l'Europa, l'oratore ha illustrato come lo stato delle industrie e dei commerci italiani dimostri l'insussistenza di un timore di un fallimento prossimo e remoto. E per constatare ciò l'Ambasciatore d'Italia ha rivolto l'invito agli uomini di affari americani di visitare l'Italia, la quale provvede alle necessità dello Stato mediante il risparmio nazionale, tanto che ha potuto declinare le offerte di ingenti prestiti ad ottime condizioni avanzate, per il tramite dell'Ambasciatore, da importanti ditte americane.

Il senatore Rolandi Ricci ha concluso, applauditissimo, rinnovando l'augurio di sempre migliori rapporti tra l'Italia e la Confederazione Nord-Americana.

* * *

Il giornale *Italia*, di San Francisco, occupandosi della visita dell'Ambasciatore italiano, senatore Rolandi-Ricci, alle Colonie italiane della California, scrive: «Dell'opera di Rolandi-Ricci a Washington, in Italia e nelle Colonie italiane del Nord-America, sono state dette molte cose giuste e molte cose errate. E' un fatto che nessun altro ambasciatore d'Italia negli Stati Uniti ha suscitato tanti commenti intorno all'opera sua quanto questa caratteristica, superba, robusta figura di diplomatico nuovo stile, il quale, venuto in nome del nostro Paese per conoscerci da vicino, appunto per essersi mescolato alle nostre comunità come un buon padre in mezzo ai suoi figliuoli, ha presso che rivoluzionato il campo delle sue azioni, che da quasi mezzo secolo sonnecchiava in una specie di dormiveglia fossilizzandosi in una politica quasi tutta racchiusa in questo programma: rappresentare l'Italia a Washington, ma ignorare che in America vi sia una Colonia italiana.»

Libertà d'insegnamento ed esame di Stato

Il disegno di legge, presentato dall'on. Anile per l'istituzione dell'esame di Stato nelle scuole medie, deve essere discusso, dalla stampa liberale e democratica, con serietà intellettuale. Ricordiamoci quello che è accaduto in tempi assai vicini a noi: i liberali-democratici osteggiarono il disegno loro, e lo combatterono aspramente come un segno di dedizione dello Stato liberale al clericalismo. Il fatto di questa lotta inconsapevole fu il progetto Corbino che, instaurando le sedi di esami negli istituti privati e confessionali, disconosceva il diritto assoluto dello Stato a emettere titoli di studio aventi giuridica efficacia, ma, invece di migliorare e rafforzare la scuola di Stato, promuovendo una gara feconda di bene per tutti tra l'insegnamento pubblico e il privato, tendeva ad abbassare ancora di più il livello comune dei due insegnamenti.

Durante l'ultima crisi, il gruppo democratico ottenne dal gruppo popolare la rinunzia alle sedi di esami del senatore Corbino. Il progetto dell'on. Anile risponde lealmente agli accordi stabiliti. E' un dovere elementare di lealtà di discuterlo, pertanto, senza prevenzioni.

Ora io sostengo che l'esame di Stato non viola in alcun modo i diritti fondamentali dello Stato liberale in materia di educazione e di cultura; e non è affatto inficiato — come si afferma — da una etichetta di parte.

Le rivendicazioni dei cattolici in materia di libertà d'insegnamento si basano su un sottinteso assai facile a identificare: la negazione del carattere *etico* dello Stato, e della sua *funzione educativa*. Scriveva la *Civiltà Cattolica*, nel suo quaderno 1712 del 25 ottobre 1921: « Lo Stato moderno liberale si è arrogato un preteso diritto di imporre direttamente siffatto obbligo (dell'istruzione), e, quindi, determinarne con assoluto dispotismo, la interpretazione, l'estensione e l'applicazione, non solo senza riguardo al diritto di natura, ma a questo sostituendo se stesso. Si è venuto così formando tutto un castello giuridico suppositizio, che attribuisce allo Stato una pretesa *funzione educativa* superiore a qualsiasi diritto e funzione sia paterna, sia soprannaturale, qual'è quella della Chiesa ».

Non si poteva, con più adatte parole, esprimere il motivo profondo che, in materia della così detta « *libertà della scuola* », divide i cattolici dai liberali e democratici, compresi in essi anche i socialisti, che — attraverso Marx — sono gli eredi spirituali della grande tradizione democratico-liberale dello Stato moderno. Pei cattolici, dunque, la *funzione educativa* spetta, in primo luogo, alla Chiesa per *diritto soprannaturale*: in secondo luogo, cioè per semplice *diritto naturale*, spetta alle famiglie. E siccome il diritto naturale delle famiglie deve anch'esso essere inspirato e diretto, nel suo esercizio e nelle sue finalità, dal magistero soprannaturale della Chiesa, ne deriva che, in ultima analisi, pei cattolici la *funzione educativa* spetta esclusivamente alla Chiesa.

L'egregio prof. Sturzo quando si richiama, contro lo Stato laico educatore, all'autonomia delle famiglie e alla « *profonda concezione famigliare* », non è d'accordo soltanto coi gesuiti de *La Civiltà Cattolica*, ma anche con un uomo del valore di Antonio Rosmini.

Invece, per noi liberali e democratici, lo Stato, creazione ed espressione perenne della coscienza di libertà di un popolo, è un organismo etico autonomo; perciò ha il *diritto* e il *dovere* di rivendicare una *funzione educativa*, indipendente da ogni magistero confessionale. Il *monopolio statale dell'insegnamento* è nient'altro che l'espressione e l'attuazione concreta di un diritto assoluto che, al tempo stesso, è un assoluto dovere.

Giustamente ha scritto di recente un socialista di grande valore, il Mondolfo: « La scuola di parte, anche se è rivendicata nel nome della libertà, è la negazione di questa ».

Io sono, dunque, sostenitore del *diritto assoluto* dello Stato liberale all'esercizio della funzione educativa.

Ma io sono del pari — e i lettori de *La Tribuna* non lo ignorano — fervido sostenitore dell'esame di Stato, *il cui primo germe politico è da ricercarsi nello storico discorso di Dronero dell'on. Giolitti*.

Esiste una contradizione tra questi due atteggiamenti mentali?

Non esiste!

Come è stato riconosciuto da un avversario di spirito colto e di acuto intelletto, l'on. Martire, « l'esame di Stato è dialetticamente contro la libertà della scuola ». A questa — nei limiti nei quali i cattolici la invocano, e, specialmente, nei sottintesi con cui la invocano, si avvicina assai più l'istituzione delle sedi di esame negli istituti privati e confessionali, escogitata dall'on. senatore Corbino, e contro la quale io iniziai per il primo e condussi un'aspra battaglia d'inchiostro, che ebbe eco anche su queste colonne.

Invero, l'esame di Stato si basa sul presupposto del diritto assoluto dello Stato a determinare le linee sostanziali dell'educazione pubblica e privata, mediante i programmi di Stato, e a controllare l'efficacia dell'insegnamento pubblico e del privato, mediante esami di Stato, comuni agli alunni così delle scuole pubbliche che delle private, in istituti di Stato, fatti da Commissioni di nomina statale.

L'esame di Stato, abolendo l'ingiusto privilegio degl'insegnanti pubblici di essere, a un tempo, giudici e parti, dell'efficenza del loro insegnamento, è, per me, lo strumento più efficace per un rafforzamento generale della cultura in genere e della scuola pubblica in specie, e, al tempo stesso, l'unica forma di riconoscimento giuridico della scuola privata, che non leda i diritti inalienabili dello Stato educatore.

Nè si dica che l'esame di Stato sostituisca al concetto del maestro *educatore* il concetto del maestro *giudicando*: tra *educatore* e *giudicando* non esiste alcuna antitesi, perchè la coscie[illegible] di essere obbligati a dar conto d[illegible] opera propria può essere un fattore d'incitamento morale, non mai un fattore di depressione e di scoraggiamento. E non è detto che il criterio del giudizio sul valore di un insegnamento e di un insegnante debba essere semplicemente numerico, quantitativo, meccanico.

Nei limiti suindicati — che sono, poi, sostanzialmente, quelli del progetto Croce, con alcune modifiche secondarie che non è il caso di esaminare — la libertà d'insegnamento, cioè del *metodo pedagogico*, è santa e giusta, perchè non esiste e non può crearsi una *pedagogia di Stato*, come non esiste una *logica di Stato*.

Si obbietta dagli avversarii dell'esame di Stato, che lo Stato liberale non può ammettere e riconoscere in nessuna forma, diretta o indiretta, un insegnamento confessionale e dogmatico.

L'obbiezione è speciosa, ma non definitiva. La libertà di coscienza si conquista, non si partecipa: non esiste una « *eucaristia della libertà* ». Invero, come potrebbe lo Stato impedire che venga, da maestri dogmatici e confessionalisti, impartita un'educazione dogmatica e confessionale, pure nell'ambito delle *sue* scuole? E se non lo può impedire nell'ambito delle sue scuole, coi maestri *suoi* (*suoi* nel senso amministrativo della parola) come lo potrebbe coi maestri delle scuole private?

Siamo sinceri: l'esame di Stato non significa affatto parità di diritti della scuola privata con la pubblica nel campo delle supreme direttive culturali ed etiche: significa soltanto parità del diritto di preparazione culturale dei maestri privati in confronto dei pubblici. Esso non rompe il monopolio dello Stato liberale, nell'esercizio del suo diritto assoluto alla funzione educativa: rompe solamente il monopolio degli insegnamenti pubblici. E lo rompe e lo distrugge nell'interesse generale della scuola e della cultura.

La coscienza liberale — che nello Stato moderno e laico trova la sua espressione *concreta*, come sovranità materiale e spirituale di un popolo libero — è astretta alla sua quotidiana milizia dal mònito del Poeta, che prospetta il pericolo terribile: *propter vitam vivendi perdere causam*.

Noi vogliamo l'esame di Stato perchè nella scuola libera dello Stato, attraverso una *lotta pedagogica* ad armi eguali con la scuola dell'intolleranza dogmatica, si ridesti un più vigile e fecondo spirito formativo ed educativo di conquista e di libertà spirituali.

Noi sappiamo bene che i cattolici, come ammoniva Bertrando Spaventa, « oggi gridano libertà, per potere essere lasciati fare a loro posta dal Governo. E il giorno dopo, a nome della religione, essi grideranno l'inferno e la maledizione contro chi levasse la voce contro di loro ». Ma noi abbiamo fede nella libertà: e l'esame di Stato rappresenta un atto di fede che lo Stato liberale fa, in confronto dei suoi nemici più autentici, nell'essenza profonda del suo spirito e della sua dottrina di libertà!

LUIGI MIRANDA.

Scuola di stato e scuola privata

nel progetto Anile

Se il cortese direttore me lo permette, vorrei approfittare della libera palestra di discussione che è la *Tribuna*, per confutare brevemente, a nome mio e del *Comitato direttivo* del *Fascio di Educazione Nazionale*, che annovera fra i suoi membri i più competenti cultori di problemi didattici che vanti oggi il nostro paese, ed è sorto con un programma *schiettamente liberale*, le argomentazioni addotte dal prof. Vaccalluzzo su *La Tribuna* del 25 corrente contro il progetto Anile sull'esame di Stato.

Vorrei evitare in tal modo che si generasse nel pubblico la persuasione che la trasformazione dell'attuale regime e di esami sia voluta esclusivamente da una fazione politica per intenti politici e debba quindi risolversi in una grave iattura per la scuola di Stato. Il progetto Anile, come hanno ormai riconosciuto tutti gli spiriti spregiudicati che hanno avuto modo di conoscerlo nei suoi particolari, è un progetto prettamente tecnico che astrae del tutto dalle competizioni di parte.

Mi limiterò a citare il giudizio recentissimo di Romolo Murri, che non può essere certo sospettato di connivenza o di soverchia simpatia per il P. P. « I popolari non « possono certo menar vanto di essersi fai« ti in esso la parte maggiore. Di tre dise« gni di legge succedutisi in poco tempo « questo è, certo, il meno favorevole per « essi. E le esigenze culturali e la concezio« ne idealistica della libertà, che lo domi« nano, sono in esso adattate alle tradizio« ni e alla tecnica pedagogica con tanta « cura, e i diritti dello Stato così largamente salvaguardati che le opposizioni « politiche ci sembrano veramente fuori luogo » (*Il Resto del Carlino*, 28 maggio 1922).

Niente dunque *preconcetto politico* a fondamento del progetto Anile. Il preconcetto politico ispira piuttosto le critiche del prof. Vaccalluzzo il quale, in mancanza di elementi concreti forniteli dal progetto, fa il processo alle intenzioni del Ministro. Nè basta a infirmare il regime che si vuol instaurare con l'esame di Stato il fatto che esso sia propugnato *anche* dal P. P. (non *soltanto* dal P. P. come mostra di credere il prof. Vaccalluzzo).

Se anche il P. P. fosse stato mosso inizialmente dal desiderio di imporre una soluzione clericale del problema — il che ci risulta infondato per molti almeno dei suoi uomini migliori — bisognerebbe rallegrarsi che la prassi politica, insuperabile maestra di moderazione, abbia ridestato sì presto in esso un così acuto senso della realtà effettuale da indurlo ad accettare una soluzione schiettamente e squisitamente liberale proposta, come è noto a tutti, da benemeriti tecnici della scuola, non da uomini di parte popolare.

Affermare che l'attuale progetto celi una insidia politica o abbia un'impronta clericale, significa ignorare i primi elementi storici della quistione. Come è noto, la soluzione clericale tradizionale è tutta impostata sul concetto che lo Stato *non ha diritto* di monopolizzare diplomi e lauree e meno ancora di imporre determinati programmi di studio. Il progetto Anile è invece tutto imperniato sul concetto che lo Stato è il supremo moderatore di tutte le scuole, pubbliche e private. In regime siffatto anche il più lieve timore che l'insegnamento confessionale possa soverchiare la scuola statale non ha fondamento di sorta. Lo riconosce esplicitamente il Murri sempre nell'articolo citato: « Del resto, nella frase « scuola privata » si nasconde un equivoco del quale è bene liberarsi ormai. Poichè, secondo il nuovo regime egualmente che secondo l'antico, ma in maniera anche più efficace, lo Stato è che fissa i programmi degli esami, ed esso nomina le Commissioni esaminatrici: ogni scuola la quale intenda condurre gli alunni a quel grado e forma di coltura della quale lo Stato fissa i caratteri ed ha in mano il controllo, viene ad essere in realtà scuola di Stato; e la differenza fra le scuole private e le pubbliche viene ad essere solo di carattere amministrativo e fiscale. E se, con altre opportune innovazioni, anche alle singole scuole di Stato fosse possibile assumere per scelta e stabilità di insegnanti e varietà di indirizzi e di metodi, una fisonomia propria, noi verremmo ad avere una felice diversità di scuole, vagliate e migliorate via via dalle loro attitudini di cultura nel quale l'esame di Stato sarà il comune criterio. »

La infondata preoccupazione politica da cui muove il prof. Vaccalluzzo, non solo gli impedisce di cogliere il vero significato del progetto, ma gli mostra, sotto una falsa luce, le singole disposizioni che è lecito discutere e magari respingere per ragioni didattiche, ma non è lecito di certo ripudiare per pregiudizi di parte.

Il regime propugnato dal ministro Anile instaura una buona volta la tanto invocata parità di trattamento fra alunni pubblici e privati che porrà finalmente tutte le energie vive e sane della scuola in grado di farsi valere e promuoverà, fra le diverse scuole statali e fra istituti pubblici e privati una gara feconda di volontà e di metodi? Il prof. Vaccalluzzo grida allo scandalo e, dimentico del profondo valore liberale e idealistico del moto culturale che ha condotto a questa innovazione, impiccolisce un altissimo dibattito didattico e politico ad una angusta competizione di parte, in cui si mirerebbe subdolamente dal Ministro a organizzare la scuola statale a beneficio degli istituti confessionali.

Il nuovo regime vuol ridestare negli insegnanti e nei giovani il senso della responsabilità, che non pochi di essi hanno smarrito, vuole ridare serietà ed efficienza didattica alla scuola, istituendo un organico sistema di controllo affidato, si badi bene, alle migliori energie della *scuola statale* e della libera cultura. Il prof. Vaccalluzzo grida parimenti allo scandalo e parla di *svalutazione morale* del pubblico insegnamento e di *regime del sospetto* e non si perita di lamentare che lo Stato osi rifiutare l'ammissione agli esami ai suoi alunni che se ne sono mostrati indegni!!

Siamo anche noi insegnanti e per nulla disposti a spogliarci della dignità di educatori, eppure non ci è mai venuto in mente di gabellare, per segno di poca considerazione a nostro riguardo o per libidine di sospetto, il proposito dell'on. Croce e dell'on. Anile di tutelare i supremi interessi della nazione con un organico sistema di controllo che costringa tutti, discenti e docenti, a fare il loro dovere. Il *peccato politico*, a nostro vedere, non intacca e deturpa già il progetto Anile ma le critiche dei suoi oppositori.

MARIO CASOTTI

del Comitato del Fascio di Educazione Nazionale.

Alla Camera

La fine della seduta di Sabato

La Camera, nella seduta pomeridiana di sabato dopo lo svolgimento delle interrogazioni — fra le quali ricordiamo quelle di parte socialista sull'omicidio di piazza S. Apollinare, delle quali riferimmo nelle nostre successive edizioni — riprese a discutere il bilancio dell'istruzione pubblica.

Oratori furono gli onorevoli MARCHI, ORANO, LUCCI e PIVA. Il seguito della discussione fu poi rinviato a domani, martedì. La seduta fu tolta alle 19.20.

La seduta di oggi

Seduta del 29 maggio

Presidenza del vice pres. on. FEDERZONI

Alle 15 precise la seduta è aperta. I deputati presenti non sono più di sette od otto. Nessuna osservazione viene fatta sul verbale della seduta pomeridiana di sabato: esso è approvato.

Si passa subito alle

INTERROGAZIONI

L'on. VELLA interroga circa l'operato dei funzionari di P. S. in occasione dello sciopero dei dipendenti della Società Italo-americana del petrolio e nafta.

Risponde il sottosegretario agli interni on. CASERTANO che l'opera dei funzionari di P. S. in occasione dello sciopero verificatosi presso alcune sedi di stabilimenti della Società Italo-Americana del petrolio e della nafta, fu diretta esclusivamente alla tutela della libertà del lavoro ed alla protezione dei depositi di petrolio contro eventuali attentati; protezione tanto più doverosa in quanto trattavasi di garantire ingenti quantità di liquido pericolosamente infiammabile. Del resto in parecchi stabilimenti non si è scioperato ed in altri lo sciopero si è composto senza incidenti. Un tentativo di sabotaggio si ebbe a verificare in occasione dell'arrivo del piroscafo *Selene* presso Napoli e si dovette procedere all'arresto di uno scioperante. Altrove furono effettuati alcuni « fermi » per misure di P. S.

Replica l'on. VELLA non soddisfatto.

Segue una interrogazione dell'on. SARDELLI circa il mancato versamento delle somme trattenute al personale dell'azienda tramviaria per la speculazione sociale.

Il sottosegretario on. CASERTANO risponde che il Consiglio di Prefettura ha finora approvato il solo conto consuntivo 1919 dell'azienda tramviaria del comune di Roma. Circa il contributo dovuto alla Cassa Nazionale il Consiglio di Prefettura ha rilevato che contro il regolamento l'Azienda tramviaria erogò le somme riscosse, per i bisogni dell'azienda, anzichè versarle alla Cassa predetta. L'amministrazione tramviaria a giustificazione del suo operato dichiarò che la Cassa Nazionale aveva autorizzato il rinvio del pagamento con l'obbligo della corresponsione dei relativi interessi. La Cassa Nazionale ha di recente sollecitato il pagamento di detto contributo, ma per ora l'azienda trovasi nella impossibilità di pagare essendo creditrice del Comune di Roma per la somma di 16 milioni di lire. Il conto 1920 è stato presentato dal tesoriere, ma non è stato ancora discusso dal Consiglio di Amministrazione. Quello del 1921 è

Non soddisfatto, replica l'on. SARDELLI.

All'on. Monici, circa il ritardo dei soccorsi finanziarii alle popolazioni del Lazio colpite dal nubifragio del settembre 1921, risponde il Sottosegretario on. CASERTANO che, a senso delle vigenti disposizioni, che escludono nei casi di pubblici infortunii qualsiasi risarcimento, sia pure parziale, del danno subito, e solo consentono che alle famiglie in istato di effettivo bisogno sia corrisposto un sussidio sul fondo della beneficenza, il Ministero mise a disposizione del Prefetto di Roma dapprima la somma di lire 8000 che fu distribuita alle famiglie bisognose dei Comuni di Ferentino, Piglio, Acuto, Anagni e Pagliano; e successivamente la somma di lire 2000 ripartita fra le famiglie più bisognose dei Comuni di Canepino, Vallerano e Carbonlano.

L'on. MONICI trova insufficienti i soccorsi.

Lo stesso on. Monici interroga sui gravi fatti di Anagni.

L'on. CASERTANO risponde narrando che la mattina del 29 dicembre scorso i contadini della Lega di Anagni contrariamente all'assicurazione data al Commissario di P. S. e nonostante l'affidamento che questa si sarebbe adoperata per facilitare l'accordo nella vertenza agraria sorta fra proprietarii e coloni, formarono un corteo di circa 600 persone. Il contegno minaccioso e violento dei leghisti, che aveva destato anche panico nella popolazione costrinse il funzionario di P. S. dopo ingrattuosi tentativi di persuasione, a ordinare prima lo scioglimento e poi a far caricare i dimostranti. Questi infatti, forti della loro preponderanza numerica, avevano cercato più volte di sopraffare la forza pubblica e vi sarebbero riusciti senza l'azione energica ma misurata del Commissario di P. S.

L'on. MONICI non è per nulla soddisfatto.

Irruzione di sovversivi in una chiesa

LIVORNO, 29

Ieri poco dopo mezzogiorno alcuni sovversivi fecero irruzione con i bastoni alzati nella cattedrale gridando viva Lenin, abbasso i preti. Dopo aver prodotto molta confusione tra i fedeli, i sovversivi si allontanavano cantando Bandiera Rossa.

Si ritiene che i sovversivi si siano risolti a compiere questa bravata sapendo che le squadre fasciste livornesi si trovavano ieri a Firenze per la grande adunata delle « camicie nere ».

I debiti delle ditte germaniche

verso ditte italiane

Il Ministero per l'Industria e il Commercio comunica: «A proposito della riscossione dei debiti che ditte italiane hanno verso ditte germaniche e che devono essere pagati mediante la procedura di compensazione, qualche giornale ha segnalato gli inconvenienti a cui darebbe luogo il sistema della « iscrizione a ruoles ossia della coazione fiscale adoperata per la riscossione di tali debiti.

« Si comprende che, invece di metter subito mano alle armi fiscali, basterebbe iniziare la semplice procedura ingiunzionale, la quale non strozza il debitore ma gli lascia la possibilità di fare opposizione avanti al magistrato.

«Ora, per mettere le cose a posto, è bene si sappia che la procedura coattiva non è che «l'ultima ratio» alla quale non si ricorre se non dopo aver inutilmente esperimentata una lunga via amministrativa. Infatti l'ufficio di Verifica e compensazione comincia, per prima cosa, con l'invitare il nostro debitore a dichiarare se riconosce o no il credito germanico. Ciò fatto l'Ufficio attende la risposta del debitore la quale non giunge, per lo più, che dopo una o due o tre sollecitazioni. Se una qualsiasi eccezione viene affacciata da parte del debitore, l'ufficio a sua volta dichiara al corrispondente Ufficio Germanico che il credito è contestato e che perciò non può nè essere inscritto nei conti di compensazione nè passare in riscossione. Il creditore germanico deve allora decidersi o a rinunziare al suo credito o a convenire il debitore innanzi al Tribunale arbitrale misto. Ed ecco il giudice dinanzi al quale il convenuto ha modo di far valere in lungo ed in largo le proprie ragioni. Soltanto dopo che il credito è stato riconosciuto o per spontanea ammissione del debitore o per sentenza del Tribunale arbitrale misto si procede alla riscossione. Anche in quest'altra fase, però, si comincia col notificare al debitore la precisa somma da lui dovuta, invitandolo a farne il versamento, entro quindici giorni, alla Banca d'Italia. Passati inutilmente i quindici giorni la Banca d'Italia avverte l'ufficio che il versamento non è stato eseguito, e l'Ufficio di nuovo si rivolge al debitore acciocchè faccia onore ai suoi impegni.

Naturalmente questo nuovo invito è accompagnato dalla minaccia degli atti esecutivi: ma il debitore non se ne dà per inteso ed allora, volere o no, bisogna pure che le minaccie abbiano un seguito.

«Sarebbe strano se dopo una procedura così moderata e che non pecca di soverchia precipitosità, una volta finalmente arrivati alla meta, si dovesse ricominciare semplicemente daccapo.

«Si tenga presente che il debito riconosciuto in forza delle disposizioni del Trattato di Versaglia, dev'essere senz'altro accreditato alla parte creditrice e la riscossione della somma dovuta rimane a carico dell'ufficio di compensazione, il quale, come un vero e proprio esattore, risponde del « non riscosso per riscosso».

«E' certo poi che siccome sul debito gravano pure, per disposizione del Trattato, gli interessi del 5 per cento e le spese occorse per lo accertamento, ogni ritardo di pagamenti ed ogni soverchio carteggio non fanno che aggravare la posizione del debitore.

« Non bisogna infine dimenticare che le somme dovute dai nostri connazionali costituiscano una massa debitori che al tempo stesso sono creditori, la compensazione si opera di diritto ogni qualvolta ricorrono gli estremi di legge: in tutti gli altri casi bisogna lasciare alla prudenza amministrativa l'ammissibilità della compensazione fra un debito certo ed esigibile ed un credito non ancora divenuto tale ».

La conferenza parlamentare internazionale del Commercio

Iersera alle 21.45 è partita da Roma la delegazione italiana che si reca a Parigi per prender parte alla ottava Conferenza parlamentare internazionale del commercio che si inizierà nel palazzo del Lussemburgo il 31 maggio ed alla quale assisteranno il Presidente della Repubblica, e i Presidenti del Consiglio, del Senato e della Camera francesi.

La Delegazione italiana è composta dei senatori Pavia, presidente; Bettoni, Crespi, Nuvoloni, Di Rovasenda, Fracassi di Torre Rossano, Di Stefano, Morpurgo; dei deputati Luiggi, Pucci di Benisichi, Romani, Pascale, Marescalchi, Miliani, Sicilian, Ferrari G., Tovini, Mariotti, Di Pietra e Bianchi V.; degli ex-deputati Ancona e Scevola, segretario E. Damiani.

Il sen. Luigi Luzzatti, presidente del Comitato interparlamentare italiano, non potendo recarsi personalmente a Parigi, non ostante gli insistenti inviti del Governo francese e di tutte le Delegazioni convocate, ha delegati il senatore Pavia a rappresentarlo ed a leggere un suo messaggio alla Conferenza, e l'on. Ancona ad interpretare il suo pensiero nelle questioni techiche che verranno in discussione in seno alla Conferenza.

L'ingresso gratuito ai Musei

agli allievi degli Istituti artistico-industriali

Il Sottosegretario per le Belle Arti on. Calò, allo scopo di favorire la cultura e la formazione del gusto artistico degli apprendisti d'arti industriali, con recente provvedimento ha stabilito che la concessione a fruire dell'ingresso gratuito alle Gallerie e Musei, finora fatte ai soli allievi degli Istituti di Belle Arti, sia estesa agli allievi degli Istituti artistico-industriali.

I funerali di Francesco Perotti

MILANO, 29. — La salma di Francesco Perotti, ucciso sabato scorso, è stata trasportata ieri mattina dal Monumentale alla sede dell'Associazione della Stampa ed esposta nella sala del Consiglio direttivo parata a lutto. Ove per tutto il giorno è stato un continuo e commosso pellegrinaggio di colleghi, amici, letterati ed uomini politici, che hanno ricoperto di firme il registro posto in portineria. Verso le 23 la salma è stata deposta nella bara.

Questa mattina alle 9 i colleghi di redazione dell'estinto issata la bara sulle spalle, l'hanno trasportata al piano terreno ove l'attendeva numerosa folla con molte bandiere e corone. Sul feretro è stato deposto un cofano di fiori della famiglia e una palma della figlia Sofia. Subito si è formato il corteo preceduto da mezzo plotone del 7° fanteria, il reggimento di cui faceva parte l'estinto durante la guerra. Seguivano la musica del presidio e bandiere e rappresentanze delle associazioni dei combattenti, dei mutilati, della Cooperativa giornalisti, della lega giornalai, ecc.

Reggevano i cordoni l'ex-assessore Marangoni per il Municipio, il sen. Della Torre per la società editrice del *Secolo*, il comm. Balzan per l'Unione editori, Mario Missiroli pel *Secolo*, il collega Conio per l'Associazione lombarda dei giornalisti, Garzia Cassola, Giorgio Cioli e il commendator Ravasco. Il corteo si è mosso lentamente per via Dante, Foro Bonaparte ed ha raggiunto il Monumentale. Qui il collega Conio e l'on. Innocenzo Cappa hanno reso l'estremo saluto alla salma.

Una nave in cemento varata a Lavagna

LAVAGNA, 28. — Alle ore 13 è stata felicemente varata la nave in cemento armato, a vela e motore « Perseveranza » della stazza di 5200 tonnellate.

Assistevano al varo l'on. Nicola Serra Sottosegretario di Stato alla Marina Mercantile in rappresentanza del Governo, l'on. senatore Biscaretti, gli onorevoli deputati Ollandini e Fazzari, il Gr. Uff. Cobianchi, tutte le Autorità del Circondario ed enorme folla.

Dopo il varo l'on. Serra, le Autorità e notabilità intervenute si sono recate a Nervi, dove all'*Eden Hotel* è stato offerto un banchetto di cinquecento coperti.

Al « dessert » ha brindato il Gr. Uff. Cobianchi, al quale ha risposto l'on. Serra.

La « Perseveranza » è stata rimorchiata nel porto di Genova.

L'on. Serra è ripartito da Nervi per Roma alle 21.30.

Un discorso di Clemenceau

NANTES, 29.

Allo scoprimento di un monumento eretto alla memoria degli insegnanti e degli allievi del Liceo di Nantes morti in guerra, Clemenceau ha pronunciato un discorso auspicando che la gioventù, oltre al coraggio militare che la razza francese, egli ha detto, possiede, sappia possedere il coraggio civico.

In un altro discorso pronunciato in un banchetto offerto dopo l'inaugurazione, Clemenceau ha rilevato che prima del 1914 alcuni popoli credevano alla decadenza della Francia e questi stessi popoli che credevano i francesi incapaci di vincere la guerra rimproverano oggi loro di volerla ricominciare.

Clemenceau aggiunge: « Non vogliamo la guerra, vogliamo la pace ma siamo in grado di fare la guerra e non vogliamo un pace disonorevole. Noi non abbandoneremo gli alleati, ma desideriamo al contrario di rimanere loro alleati. Occorre però che essi ci comprendano e che non sacrifichino i nostri interessi ad altri interessi ». Concludendo, Clemenceau ha detto che la Francia vuol fare l'impossibile per mantenere la pace, ma bisogna che si sappia che vi sono dei limiti che essa non sorpasserà mai.

Le elezioni in Ungheria

BUDAPEST, 29.

Ieri hanno avuto luogo le elezioni per l'Assemblea Nazionale.

I primi risultati danno la vittoria completa del Governo e segnano l'annientamento della destra carlista. Probabilmente i socialdemocratici otterranno un numero di seggi corrispondenti alla loro forza. Alle 22 di ieri sera risultavano eletti 74 di parte governativa e 6 dell'opposizione. Vi saranno 18 ballottaggi. Non si segnala alcun disordine.

La questioni dei confini

I giornali recano che le Commissioni per la delimitazione dei confini dell'Ungheria hanno quasi tutte condotto a termine i loro lavori e hanno fissato la frontiera definitiva secondo il Trattato del Trianon preparando una relazione alla Società delle Nazioni sulle modificazioni proposte in virtù ai poteri loro conferiti.

Una modificazione a favore dell'Ungheria stabilisce di attribuire ad essa venti villaggi ungheresi presso Aldolendva, alla frontiera ungherese-jugoslava, con una popolazione totale di 18.000 anime.

Le modificazioni proposte a favore degli altri Stati confinanti con l'Ungheria sono le seguenti: attribuzione alla Jugoslavia del territorio ungherese a nord di Szabadka ed alla Romania della regione industriale presso Nagyag, per una estensione di 6000 jugeri e di 5000 jugeri del Comitato di Bihar.

I lavori per la sistemazione della frontiera ungherese-ceco-slovacca non sono ancora terminati.

La propaganda dei Soviety

fra la gente di mare

LONDRA, 27.

Secondo una corrispondenza dalla Russia al *Times* si conferma che in tutti i porti del Baltico e del Mar Nero, come pure ad Arcangelo e a Pietrogrado i Soviety hanno creato delle organizzazioni speciali che hanno la missione di diffondere le dottrine comuniste tra gli equipaggi dei piroscafi stranieri. A questo scopo il Governo di Mosca ha messo a disposizione di tali circoli di propaganda la somma di un milione di franchi.

D'altra parte viene segnalato che tra breve si pubblicherà ad Odessa un giornale comunista, il *Matelot*, redatto in inglese.

Il Parlamento irlandese

DUBLINO, 29.

Il governo provvisorio ha lanciato un proclama convocando il Parlamento a Dublino il 1.o luglio.

La celebrazione dell'anniversario

dell'indipendenza Argentina

BUENOS AYRES, 27

La grande festa per la celebrazione dell'indipendenza della Repubblica Argentina si è svolta fra l'entusiasmo di tutta la cittadinanza.

Al mattino è stato celebrato un *Te Deum* nella Cattedrale e dopo ha avuto luogo la imponente rivista militare. Il generale Caviglia, reduce dal suo viaggio al Cile ha assistito, in abito borghese, alle commemorazioni patriottiche accompagnando il presidente Irigoyen. Oltre a tutte le autorità civili e militari dovunque ha assistito una folla imponente.

Durante la giornata le varie Società patriottiche con bandiere e musiche hanno percorso le principali vie della città fra gli applausi dei cittadini.

Alla sera tutte le case e gli edifici pubblici sono stati illuminati con lampadine multicolori.

La crociera scientifica di Marconi

LONDRA, 27.

Marconi è salpato da Southampton sull'*Elettra* per una delle [illegible]suete crociere scientifiche, nella quale [illegible]opone di sviluppare al massimo [illegible] suoi esperimenti di telefonia senza fili su grandissime distanze e spera di perfezionare certi suoi apparecchi destinati a diminuire i rischi di scontri fra le navi. Il suo campo sperimentale questa volta sarà il solo Atlantico. Egli farà scalo alle Azzorre ed a Bermuda per raggiungere New York verso la metà di giugno e proseguirà più tardi lungo le coste del Canadà e di Terranuova. L'*Elettra* possiede il più potente apparecchio di telegrafia radiografica che sia stato finora installato su un piroscafo.

La rivoluzione al Nicaragua

BUENOS AYRES, 27.

(A. A.) — Giunge notizia che nella Repubblica del Nicaragua è scoppiata la rivoluzione della quale è a capo il generale Arsenio Cruz. I rivoluzionari hanno occupato il Forte Loma vicino alla capitale. Il ministro degli Stati Uniti ha pregato i rivoluzionari di spiegare quali sono le loro intenzioni ed il generale Cruz ha risposto che si vuole la rinunzia al governo della Repubblica dell'attuale Presidente Diego Manuel Chamorro.

Bollettino meteorico

29 Maggio

CITTÀ	Mattina ore 8			Nelle 24 ore prec. Temperatura	
	Barom.	Cielo	Mare	mass.	min.
Roma	65.5	sereno		31.0	17.0
Moncalieri	67.4	1/4 cop.		34.0	19.0
Milano	67.9	1/4 cop		29.0	20.0
Genova	66.1	1/4 cop.	calmo	26.0	20.0
Venezia	69.1	coperto	leg. m.	29.0	19.0
Firenze	63.3	sereno		31.0	18.0
Ancona	66.8	sereno	leg. m.	25.0	20.0
Brindisi	64.5	sereno	agitato	28.0	19.0
Civitavec.	63.8	sereno	calmo	29.0	
Napoli	65.0	sereno	calmo	31.0	19.0
Cagliari	66.1	sereno	calmo	34.0	19.0
Palermo	64.5	sereno	calmo	30.0	13.0
Catania					
Trieste					

Le cerimonie di chiusura del Congresso Eucaristico

Al Colosseo - La processione - Le luminarie - La benedizione papale d'oggi

Al momento della Benedizione dalla Basilica liberiana

La via giusta

La nuova via Sacra delle grandi cerimonie religiose di Roma è stata ieri fissata dalla processione di chiusura del Congresso Eucaristico. Pio XI, nella sua suprema saggezza e nella profonda conoscenza di un problema religioso che la speculazione politica si preparava a sfruttare, l'ha segnata con esatto equilibrio e perfetta armonia col momento che il suo pontificato attraversa. Due ambienti — e non una o l'altra Nazione — si agitavano da due mesi a questa parte attorno alla processione che ieri il popolo di Roma, un popolo vero e proprio, ha salutato come una ressurezione dell'ideale al di sopra delle lotte atroci delle fazioni; uno di questi ambienti, di fronte alla questione della conciliazione ufficiale fra Italia e Vaticano, voleva trarre pretesto dalla grande processione eucaristica, per compromettere, con un passo decisivo, il Pontefice; l'altro, più temperato, tendeva solamente a voler chiarificare quanto sinora è rimasto ancora un po' oscuro circa i limiti della questione. Naturalmente dietro questi ambienti possono esservi tendenze nazionali o internazionali, francesi come russe o tedesche. La politica del Vaticano non deve, fortunatamente per essa, ubbidire più oramai a preoccupazioni di carattere interno: il suo scacchiere è veramente il mondo.

Dunque questi due ambienti si trovarono in perfetto accordo, circa due mesi or sono, nel lanciare un *ballon d'essai* nel senso vero e onesto della parola: chi disse che Pio XI, in questa occasione, sarebbe uscito dal Vaticano perchè avrebbe dato la benedizione solenne di chiusura sui limiti della scalinata di S. Pietro, chi, persino che avrebbe preso parte alla processione attorno alla piazza, sotto il porticato michelangiolesco. E si trasse la conclusione: quel giorno, o il Papa esce e la conciliazione ufficiale è fatta; o resta dentro le mura di S. Pietro e tutto quanto sinora è stato interpretato come passi decisivi verso la conciliazione riceve una smentita solenne e invece di un passo innanzi si sarà fatto un passo indietro. In realtà nessuno pensava che, se Pio XI si fosse messo d'accordo col Governo italiano — cosa che se oggi non è stata fatta, potrà benissimo farsi domani — che la scalinata di S. Pietro ed il portico appartengono all'extra territorialità, il Papa sarebbe uscito dalla basilica, ma sarebbe rimasto entro i confini della Sede Apostolica, quindi.... non sarebbe uscito. Ma, comunque, per compromettere o per chiarificare, o bene o male, il problema era stato impostato in quel modo e una soluzione in un senso o nell'altro si sarebbe dovuta avere.

Pio XI ha deluso completamente, non certo le persone di buon senso di ogni partito o di ogni religione, ma gli speculatori sulla sua decisione. E nel modo più semplice e più superiormente sano ha tagliato fuori dalla processione e dalla speculazione S. Pietro. Ed ha fatto svolgere la cerimonia, dalla basilica di Roma: il Laterano, la « caput mundi » alla Liberiana legata al papato e a Roma da ricordi millenari: le sedi, potrebbe dirsi, religiosamente naturali della cerimonia.

Insomma Pio XI non ha voluto che l'Eucarestia fosse immischiata alla politica per intesa in una sua espressione nobilmente ideale.

E di ciò, oltre il popolo di Roma che ha grandiosamente ieri dimostrato, come sempre del resto, la sua squisita sensibilità per ogni dimostrazione in cui lo spirito sovrasti, debbono essergli grati credenti italiani o stranieri.

Al Colosseo - L'agape maestosa

Non possono le parole bastare alla espressione della grandezza della funzione Eucaristica iniziata alle 8 al Colosseo. La mole Flavia risuonò degli inni d'amore di migliaia di fanciulli, a ricongiungersi, attraverso a diciannove secoli, agli inni dei martiri! Non sotto l'antico velario, ma sotto il fulgore aperto del sole, la solenne dispensa del *Pane-Vino*, si faceva dovunque, sull'arena, sui diruti gradoni, per gli ambulacri; passavano i sacerdoti con le grandi pisidi, e dovunque, la gente genuflessa sulla polvere, e sui ruderi, prendeva l'Ostia.

I fanciulli, schierati in teorie scintillanti, tenevano il centro, presso l'Altare, dove Bartolomasi, arcivescovo, pontificava solenne!

Alle 9.30 la cerimonia era compita. Dai fornici uscivano le correnti di popolo, defluendo, come da un immenso bacino, da cui avevano bevuto la linfa di pace.

Quando fu l'ultimo, grandioso spettacolo pagano di questo meraviglioso anfiteatro Flavio?... non lo so, ma certo, dopo quell'ultima grandiosa, il Colosseo, non aveva più veduto una uguale uscita di popolo: un duecento mila persone.

Indimenticabile scena, per cui la maestà antica si ravviva, trasmutata in un ineffabile senso di rinnovata bontà umana.

L'immensa processione

Lo sfilamento della processione era per le ore 16, ma sin dalle 15 — ora in cui le diverse rappresentanze avrebbero dovuto trovarsi nei luoghi convenuti — era un affluire di Associazioni, di Circoli, di Confraternite, di curiosi, verso la prima Basilica del mondo.

Verso le 15,30 Piazza di Porta S. Giovanni e Piazza S. Giovanni presentano già uno spettacolo oltremodo pittoresco. Tutte le finestre delle due piazze sono già ornate di drappi, di coperte, di tappeti multicolori la cui vivacità era accresciuta dal moto irrequieto delle migliaia di teste protese a guardare in giù e degli innumerevoli ombrellini delle signore. Lungo via Merulana, fra il verde degli alberi, si stendevano festoni di foglie intrecciate insieme e lunghe teorie di bandierine rosse e verdi. Sebbene l'entrata alle due piazze fosse vietata a tutti coloro che non fossero congressisti — dalle compagnie di guardie regie e carabinieri che sbarravano gli imbocchi delle vie adiacenti — tuttavia dinanzi alla Basilica Lateranense era già raccolta una gran folla di gente estranea al corteo che era riuscita a passare inosservata tra i cordoni.

Poco oltre le ore sedici il corteo in Via Merulana incominciа a muoversi. In quel punto, quando l'attesa del pubblico incomincia tutta a raccogliersi nella solennità del momento, ecco che centinaia di colombi, dalla loggia della Basilica vengono lanciati a volo fra il suono delle campane che nello stesso tempo incomincia a diffondersi per l'azzurro del cielo. Allora tutta la piazza è percorsa da un fremito di gioia primaverile accresciuto e favorito da una fresca brezzolina che in quel momento si è incominciata a destare come per uniformare la freschezza del cielo a quella che pervade le anime degli spettatori. Tutti seguono il volo dei colombi finchè questi non si perdono nell'azzurro, oltre i tetti delle case.

E il corteo si muove. Passano gli stendardini degli Istituti religiosi, i vessilli e le bandiere delle Associazioni, e delle Società sportive, i labari dei circoli cattolici, delle rappresentanze universitarie, e dei pii Sodalizi, i gagliardetti degli esploratori, i gonfaloni delle Confraternite, i labari degli ordini monastici e secolari, i padiglioni delle basiliche, le insegne dei rappresentanti dei pellegrini d'Italia, di Francia, di Spagna, di Ceco-Slovacchia. Passano le lunghe teorie di frati agostiniani, francescani, barnabiti, domenicani, gesuiti, benedettini, passionisti, salesiani, camilliani: passano gli studenti di Teologia, italiani, inglesi e tedeschi, i parroci di Roma, i canonici di S. Pietro e di San Giovanni, i vescovi e i prelati di tutto il mondo, fra i quali — nei loro sfarzosi paramenti e con le loro mitrie a cupola — gli archimandriti e i patriarchi d'Oriente. Arriva infine l'ampio baldacchino sotto il quale, circondato da uno stuolo di prelati, si avanza ammantato di uno sfarzoso piviale, S. E. il Cardinale Granito di Belmonte che reca fra le mani il Santissimo. Segue infine tutta una folla di popolo, al canto degli inni liturgici.

La processione, sempre fra due ali di popolo e sotto una pioggia di fiori, attraversa via Merulana e giunge alla Basilica di S. M. Maggiore. Quivi, dalla loggia papale tutta drappeggiata di tappeti di damasco cremisi ricamati in oro, S. E. il Cardinale Vannutelli impartisce la benedizione: in questo momento cinque bambine bianco-vestite e con fascia indicante le cinque parti del mondo, si avanzano a offrire a Gesù in Sacramento l'omaggio di fiori delle cinque parti del mondo: sono un'europea, un'americana, un'asiatica, un'africana e un'australiana. Contemporaneamente, venticinque fanciulli rappresentanti le 25 città che ospitarono i precedenti Congressi Eucaristici internazionali, si avanzano anch'essi a rendere un omaggio di fiori a Gesù. Giunto quindi il corteo in piazza dell'Esquilino, un'altra benedizione viene impartita, dall'alto dell'ampia scalinata della stessa Basilica, dove, dietro l'abside, era già stato innalzato un trono di velluto anch'esso cremisi.

La processione quindi prosegue per il Colosseo. Sotto l'arco di Costantino, l'attenzione della folla si raccoglie nuovamente per la nuova benedizione. Venticinque giovanetti dell'aristocrazia romana nei tradizionali costumi spagnuoli (tutti neri, calzoni corti, e ampia gorgiera bianca di trine inamidate) stendono sul suolo su cui dovrà passare il Cardinale col Santissimo un lungo tappeto di fiori variopinti. E dinanzi alla folla prosternata in ginocchio, il Sacramento è ancora innalzato a benedire Roma, l'Italia e il mondo da un altro cardinale che questa volta è S. E. Merry del Val.

Quindi il Corteo riprende il suo cammino. Un'altra benedizione viene impartita dal Card. Bourne, Arcivescovo di Westminster, sotto l'obelisco tra via Merulana e lo Stradone di San Giovanni. Dopo di che, si riprende il cammino verso l'Arcibasilica Lateranense. Qui è riservato l'ultimo, grandioso spettacolo. E' un formicolio di popolo sulle cui teste ondeggiano i vessilli e i labari pluricolori delle rappresentanze quivi convenute. Il Cardinale Pompilj, Vicario Generale di S. S. e Arciprete della Basilica Lateranense, entra, sempre circondato da uno stuolo di prelati, per la porta centrale della grande facciata e si fa poco dopo sulla loggia papale, anch'essa tutta drappeggiata di tappeti cremisi, col Sacramento fra le mani. E' un altro momento di commozione intensa. La folla si prostra ginocchioni, e quindi, dopo la benedizione si risolleva gridando di commozione: *Viva Gesù in Sacramento.*

La cerimonia è finita. La folla si muove dapprima incerta, come per raccogliere in quel momento tutte le emozioni provate in una sola e grande emozione; poi incomincia a spandersi per le diverse vie, variamente parlando e commentando.

La luminaria

Ieri sera Roma s'illuminò d'incanto. Fiumane di popolo si riversarono nella piazza di San Pietro fin oltre mezzanotte per ammirare la luminaria della facciata e del porticato.

Lo spettacolo è stato veramente grandioso. Ma d'una grandiosità che proveniva piuttosto da una manifestazione quasi primitiva e semplice. Fiaccole su fiaccole bruciavano nella sera quieta e la piazza di San Pietro pareva chiusa da cotesta accensione che coloriva l'atmosfera di luci vaghe e tremule. Dall'alto, dalle logge della Benedizione, nello sfondo apparivano la macchina di S. Anna, al centro; e ai lati alcuni arazzi simbolici: il tutto illuminato dall'interno, sicchè l'occhio restava colpito prima dalla fiaccolata enorme, quindi dallo spettacolo di quelle imagini sospese e piene di colore, quasi che sembrava la facciata una di quelle macchine enormi che si trasportano nelle solenni processioni paesane e le imagini degli altari posticci. Pareva insomma una fusione e l'occhio, ingannato, poteva ammirare, pensando e meravigliandosi. D'un tratto la croce, nella cupola, s'è anch'essa illuminata e la luce elettrica che s'è sprigionata a grande potenza ed effetto ha concluso meglio la meraviglia della luminaria. Quella croce sospesa sul cielo sembrava una apparizione davvero celeste e coloriva, di sotto, la sagoma della cupola che sullo sfondo scuro, posta com'era sopra la fiaccolata della facciata, risaltava netta e maestosa. La croce: o più esattamente la luce, s'è potuto osservarla a molti chilometri nella campagna romana.

Ma lo spettacolo più caratteristico era offerto, per chi proveniva dai ponti sul Tevere, dalla luminaria dei Borghi che parevano bruciare nella notte calma colorendosi dei lampioncini più vari o rossi o verdi. E dai Borghi, ai Prati, ai quartieri del centro e a quelli di Roma alta e ai quartieri popolari più lontani una gala continua di lampioncini: una festa di luci e di colori che s'è sopita a tardi.

Le fiaccole in San Pietro ardevano ancora stamane, sull'alba, ed era bello questo vagare di ultime luci tremule e stanche che si spengevano alla prima luce del giorno.

La solenne benedizione di oggi

Stamane in San Pietro ha avuto l'ultima solenne cerimonia del Congresso eucaristico internazionale. Il Santo Padre è sceso nella Basilica e ha celebrato la Messa sull'altare della Confessione, assistito dal Sacro Collegio.

Anche oggi la folla è convenuta numerosissima. Al termine della Messa S. S. Pio XI ha impartito la benedizione ai fedeli presenti.

All'uscita dalla Basilica la folla s'è riversata sulle gradinate e ha applaudito a lungo, sventolando fazzoletti e cantando inni sacri. Si sperava che il Pontefice si affacciasse sulla grande loggia esterna per benedire ancora una volta il popolo. L'attesa sotto il sole cocente che non perciò aveva attirato il solito grosso pubblico è stata lunga, ma senza risultati.

Pirandello e Panzini

nella letteratura narrativa italiana

MILANO, 28.

Sabato, nel salone del Circolo d'Arte e d'Alta Cultura, il collega Benedetto Migliore ha tenuto una conferenza sul tema: Da Giorgio Aurispa a Filippo Rubè. *Dell'interessantissimo studio critico, che è un primo tentativo organico di revisione della letteratura narrativa italiana, dal D'Annunzio ai nuovissimi, attraverso le sue principali tendenze e le sue principali espressioni, pubblichiamo il brano nel quale il Migliore, illustrata l'essenza della coscienza critica moderna, precisa la posizione psicologica e artistica della tendenza pirandelliana e di quella panziniana:*

Non è senza significato il fatto che dalle *Laudi* e dalle ultime canzoni pascoliane, in Italia non vi sia stata una produzione lirica, che possa essere considerata espressione di una sensibilità poetica ambientale. Da quell'epoca — anche a voler supervalutare come tendenza letteraria il futurismo, e a concedere quel particolare valore, che taluni vollero, al neoromanticismo del Gozzano: — l'atmosfera intellettuale italiana ha allontanato da sè le ondate di passionalità, che determinano appunto le correnti poetiche. Siamo quanto mai lontani dell'esuberanza del periodo carducciano e del periodo d'annunziano strettamente intesi: l'ebbrezza dionisiaca è finita. La creatura nuova riprende i motivi essenziali della sua sostanza e del suo destino: essa si proietta nel quadro delle significazioni umane. La creatura nuova ha più spirito di osservazione che imaginazione creativa, più intelletto che anima. La letteratura narrativa che chiude, per così dire, il ciclo dannunziano, si inquadra tutta in questa larga tendenza, che scruta, investiga, cerca la ragione dell'essere, i motivi delle passioni, il destino dell'oggi e quello di domani: una tendenza, pertanto, essenzialmente critica, che, largamente delineata, nei suoi termini di tempo e nelle sue espressioni caratteristiche, presenta due tipi principali squisitamente rappresentativi: Mattia Paschal Beatus Renatus.

Io non credo di far torto alla forse non numerosa, ma certa operosissima schiera di giovani scrittori, i quali da maggiore o minor tempo cercano una propria personalità, affermando che, in fondo, la produzione narrativa contemporanea, (e s'intende che alludo alla parte di essa, che potrà giustificare un giudizio estetico) va ricondotta a quella tendenza e a quelle che sino a ieri ne erano le due manifestazioni più imponenti e sostanziali. In realtà — e la rapida osservazione servirà a sgombrare il campo di un elemento, cui forse si è data soverchia significazione — a me non sembra siano nella precisa interpretazione della sostanza spirituale dell'attuale momento storico, coloro i quali hanno parlato di un daveronismo, inteso come movimento artistico o come indirizzo suggestivo nel campo letterario. Poichè la critica severa, appunto perchè severa, può non associarsi, non soltanto alle superficiali esaltazioni, ma neppure alle comuni deformazioni e alle recise, assolute svalutazioni, essa può cogliere il daveronismo nel momento in cui più evidente è il suo sforzo per raggiungere una consistenza e una finalità di pensiero, nel momento in cui — comunque il Da Verona abbia voluto con dichiarazioni polemiche sottrarsi alla evidente influenza — esso più era influenzato dal dannunzianismo, per lo meno, da quell'indirizzo mentale che nel dannunzianismo appunto, aveva trovato l'espressione caratteristica e che è così largamente ripreso ne *La Vita comincia domani*. Ma, come già mi pare di aver dimostrato, quella visione d'arte, da un lato, quella concezione intellettualistica della morale dall'altro, che avevano avuto i loro osanna e i loro crucifige nei giornali e nei salotti, nelle piazze e nelle platee, erano ormai superate e, intanto, avevano perduto l'attrazione della originalità e il fascino della genialità. Questo, ripeto, nel momento in cui il daveronismo più si sforza di raggiungere una consistenza e una finalità di pensiero. Più tardi il fenomeno è diverso e ce lo spiegheremo. Ma, appunto perciò, noi non sapremmo, come altri ha tentato, di dargli un valore di tendenza, mentre invece, per la rispondenza che hanno nello spirito, nell'atteggiamento, nel costume della nostra generazione intellettuale veramente e profondamente significative, sono, appunto, quella che fa capo a Luigi Pirandello e quella che fa capo ad Alfredo Panzini. Troppe dissertazioni, lo so, troppe interpretazioni, troppe amplificazioni — forse anche — si sono fatte attorno all'arte di questi due scrittori, attorno sopra tutto a quella che è stata chiamata la loro filosofia: tanto ormai sembra impossibile che anche la letteratura non sia mutata in una categoria filosofica. E non certamente io, specie in un saggio espositivo, vorrò contestare molti di quei giudizi o intervenire nella polemica relativa alla singola personalità dei due artisti. I valori definitivi estetici non appartengono ai contemporanei, i quali — magari — creano le leggi teoriche, generali delle bellezze, ma ne fanno poi oggetto di passionalità e di simpatia intellettuale. Certo è che, in un'epoca storica, nella quale la vita individuale e sociale sembra più soggetta alla contraddizione di un istinto e di una volontà pratica, coesistenti con una tal quale curiosità di trascendenze e di costruzioni idealistiche, e l'una e l'altra tendenza sono egualmente legittime, egualmente importanti. L'una è la forma, direi quasi, immanente della ricerca e dell'ansia umana; ricerca e ansia, che non si appagano del fatto e ricercano oltre il fatto una sostanza, una entità, una causa e si sforzano di dare allo spirito un'ala per i più vasti mondi, sia pur colla certezza del dolore. Materiata di osservazione appassionata, tale cioè che in essa sono impegnate tutte le facoltà dell'intelletto e dell'anima, pronte a cogliere così le contraddizioni logiche come le dissonanze sentimentali, fatta assai spesso di insoddisfacimento e di disagio in quel rapporto che v'ha tra la vita dell'individuo e le sue incertezze, le sue oscurità, le sue sorprese, le sue ironie, essa è veramente una manifestazione critica, in quanto presuppone un interessamento, sia pur oggettivo, al mondo esteriore, per tentare di conciliarlo col mondo interiore, per far coesistere — se mi è possibile così dire — in una stessa significazione il dato della realtà e quello della irrealtà, il fatto e il fantasma. Or poichè è assai raro che questa conciliazione avvenga, la concezione che ne risulta è, in fondo, di una coesistenza di contrari: ecco perchè questa tendenza — che è la pirandelliana — può chiamarsi critica, ma non scettica, ecco perchè il suo strumento non è il ridicolo ma l'umorismo, ecco perchè quest'umorismo assume il carattere e l'importanza di un vero valore spirituale. Orbene, quanto più l'una si avvicina ai problemi del pensiero e dell'anima con un senso di preoccupazione malcelata, con un preventiva sensibilità della delusione e della contraddizione, quanto più l'una ha in certi momenti il senso panico del destino, di tanto l'altra si arresta alla superficie, alla constatazione, al rilievo, alla deduzione. Non v'è accoramento nè filosofico nè sentimentale nell'individuo panziniano, non v'è nella realtà stessa del suo mondo niente che non trovi in sè medesimo la spiegazione o la risoluzione. Mentre il tormento della coscienza pirandelliana è precisamente nel contrasto tra l'esteriorità e l'interiorità, nello sforzo stesso di adeguazione dell'una all'altra, e quindi l'esteriorità medesima ha una sua forza attiva e spesso non v'ha questa preoccupazione: la realtà esteriore diviene invece un fenomeno, un'entità di misura, un'entità — in una parola — di osservazione, non già di adattamento e di comprensione. E' un pò la filosofia del così è, perchè così dev'essere o, almeno perchè non può non essere così. E allora all'accoratezza appassionata succede lo scetticismo, all'umorismo, si sostituisce il ridicolo; l'episodio diviene importante quanto la situazione: non v'è più possibilità di contrasto, e dove contrasto può esserci, è attutito in una specie di transazione preventiva, che sa di poter e di dovere arrivare a quella tale conclusione. Così è che, se Mattia Pascal contempla criticamente la vita e non sa mascherare l'inquietudine della sua disinvoltura, Beatus Renatus, che è l'ultima espressione della tendenza scettico-intellettualistica, contempla sulle sue scarpe il segno delle nuove forme di educazione sociale.

Rivista delle Riviste

Su « La Rivoluzione Russa » pubblica un notevole postumo articolo di *Napoleone Colajanni* la rivista *Nuova Antologia*. La rivoluzione Russa, dice l'A., fu sul primo tempo strenuamente difesa da molti avvocati di buona fede; poi man mano che si rivelarono le vere condizioni create dalla stessa rivoluzione i difensori diminuirono di numero, e questi anche fra noti ed unsospettabili rivoluzionari di fama Europea. Soli i socialisti italiani si rifiutarono di riconoscere e proclamare la ver.... alle masse bolsceviche. Anche Achille Loria disse delle sciocchezze in proposito del bolscevismo. La teoria del *non intervento*, proclamata da Lloyd George a proposito del movimento russo è un errore che è stato fatale alla Russia ed anche all'Europa.

D'altra parte il *non intervento* sanzionava non già la volontà del popolo; ma sibbene la volontà di un piccolo numero, tanto piccolo e così poco seguito dal popolo che alle elezioni per la Costituente — indette da Lenin — i bolscevichi ebbero soltanto 168 eletti su 763. E Lenin sciolse la costituente. L'A. esamina quindi le condizioni prima e durante la guerra e che condussero alla rivoluzione bolscevica; la vanitosa fatuità di Kerenski, l'aiuto della Germania, la stanchezza della guerra nell'esercito russo, il carattere passivo del popolo, e la corruzione della Corte e delle classi dirigenti. Con questi elementi Lenin lavorò per la rivoluzione che egli intendeva capitanare. L'A. riconosce a Lenin l'intelletto superiore, e la facilità dell'adattamento alle circostanze, e ricorda a proposito dello esperimento di Lenin in Russia quello tentato da Francia e dai gesuiti nel Paraguay, anche perchè, malgrado le enormi risorse della Russia, il bolscevismo ha paralizzato le fonti della produzione e della ricchezza: ma anche perchè mancavano, in Russia, quelle condizioni sociali-economiche che sole poterono rendere possibile il tentativo di un esperimento comunista. Il bolscevismo ha sviluppato fino all'ipertrofia tre istituti dei quali le democrazie odierne cercano liberarsi, il militarismo, la burocrazia, e la corruzione. A questi mali, che il bosceviamo nutre e perpetua, bisogna aggiungere il fallimento del sistema comunista stesso per il quale si erano aboliti i sistemi capitalistici, nazionalizzata la industria, abolite le banche, e che ora lascia la Russia nel più completo disordine; mentre Lenin tenta fare macchina addietro, in questo rimproverato dai suoi stessi compagni russi e stranieri.

* * *

La Rivista Americana *The World's Work* pubblica lo studio di una strana popolazione del Sud-America. « A Strange pygmy people » del *dott. George P. Bush.*

La popolazione in questione vive in un punto della Colombia, ai piedi della Sierra de Perija, in una località chiamata *La Grange* e sotto la paterna guida di un missionario Padre Camillo. Si diceva che vi erano dei cannibali nella montagna e che era pericoloso avventurarcisi. Fu dunque organizzata una spedizione per visitare il territorio che giace fra il fiume Magdalena, il Lago Maracaibo e la costa del mare Caraibbico, circa 10.000 miglia quadrate. Dopo quasi un mese di viaggio a piedi e su muli la spedizione arrivò ad un altipiano della Sierra circa 3600 piedi sul mare. E qui gli esploratori si trovarono a contatto con Padre Camillo ed il suo popolo di pigmei.

Essi vivono in gruppi di quindici o venti persone sotto baldacchini fatti di foglie, e sostenuti da grossi tronchi di albero. Hanno il tipo Mongolo; ma non sono alti più di un metro e venti, e la maggioranza di essi vivono completamente nudi. Non furono nè sorpresi, nè spauriti dell'arrivo degli esploratori. La loro lingua è una specie di urli e grugniti primitivi, molto facili e semplici suoni gutturali piuttosto che vere parole. Tuttavia essi riescono a farsi capire. Salvo che Padre Camillo — il quale, d'altra parte, è molto abbronzato di colorito — essi non avevano veduto prima di allora nessun uomo bianco, ed erano meravigliati vedere la nostra pelle bianca, dice l'A., e la nostra altezza, poichè in mezzo ad essi noi sembravamo dei veri giganti. Ad essi non sembrava possibile che i loro visitatori fossero tutti bianchi, e vollero per sincerarsene, che essi scoprissero il petto e le braccia per accertarsi che non fossero di color rame come loro. Le loro nozioni delle cose sono assolutamente primitive: non riescono a contare oltre otto, mettendo insieme le dita delle due mani, ma non contando il pollice. Non conoscono del mondo altro che il breve tratto di foresta ove vivono, il fiume ove si bagnano e la tribù di cannibali che vive in un villaggio non molto lontano chiamato Masoria.

Veramente nessuno di essi ha veduto questo villaggio; ma ne hanno sempre sentito parlare. Le loro armi sono l'arco e le freccie, alcune delle quali fornite di punte di ferro, date loro da Padre Camillo. Essi vivono principalmente di pesci, serpi, scimie e frutta. Per pescare non conoscono la rete. Si immergono nell'acqua e vi rimangono immobili. I pesci resi audaci dalla immobilità si avvicinano, ed allora l'uomo li trafigge, lanciando rapidamente contro loro le sue freccie. Le scimmie sono uccise per mezzo dell'arco, e poi arrostite. Vicino ad essi crescono molte piantagioni di cotone selvaggio: con questo cotone essi fabbricano delle coperte, che però servono agli uomini, le donne sono interamente nude.

Non pare che abbiano idee religiose, salvo quelle date loro da Padre Camillo: la loro organizzazione sociale, basata su la promiscuità delle famiglie, è assolutamente primitiva.

GLI SPORTS

"Fiorello" della Scuderia Cisalpina vince il "Gran premio d'Italia"

MILANO, 29. — Il pubblico accorso ieri a San Siro per il Gran Premio d'Italia era veramente straordinario. Tutte le personalità del Turf italiano erano presenti. Assistevano il Duca d'Aosta e il Conte di Torino. Le voci delle scuderie davano a uno e un quarto Messana e ad un mezzo Melozzo da Forlì, mentre Alexandroshene e Fiorello erano a 4 e gli altri a quote superiori. La gran prova doveva, invece, confermare le qualità eccezionali di Fiorello. Ottima la corsa di Arminio e quella di Alexandroshene, mentre Messana non è esistito e Melozzo da Forlì si esauriva dopo i duemila metri.

Dopo la tradizionale sfilata, i cavalli si portavano, sotto gli ordini dello stater, il quale dava un'ottima partenza. Melozzo da Forlì prende la testa, ma è subito sostituito da Rag a Muffin; seguivano Messana, Bilbilis, Alexandroshene, Cagliostro; ultimo Fiorello e la posizione non mutava fino alla curva grande. Poi Melozzo prendeva nuovamente la testa e per un momento veniva avvicinato da Messana che però non poteva sostenere la lotta. Dagli ultimi ranghi venivano fuori Arminio e Fiorello, che avvicinavano Melozzo da Forlì per superarlo prima delle tribune, dove Fiorello si staccava magnificamente. Alexandroshene sulla fine veniva a lottare per il secondo posto con Arminio, ma non poteva giungere che ad una incollatura; Messana finiva in testa a battuti.

Eccovi i particolari:

PREMIO CASTELLANA. (Vendere. Lire 6000, m. 1900). 1. Gainsborough (Regoli), di A. Pagliuzzi; 2. Preng Ba (Varga), di Valenzano; 3. Hesperia (Rossini).
N. P.: Fuksia, kMissino, Reago. Mezza lunghezza, tre lunghezze. Totalizzatori L. 15.50, 6, 6.50.

PREMIO REDEFOSSI. L. 8000, m. 1600. 1. Torcicollo (Blackburn) di razza Padovana; 2. Metaurus (Takacs), di Cella; 3. Zagreo (Sumter). N. P.: Oppachiasella, Giannutri, Astore. Una lunghezza, corta incollatura. Totalizzatore L. 23.50, 10.50, 11.

PREMIO COSCRITTI. L. 20,000, m. 1000). 1. Taddeo Gaddi (Regoli), di F. Tesio; 2. Gallicus (Takacs) dki Cella; 3. Dominio (Blakburn) di Razza Padana. N. P.: Moina, Acalander, Veseris, Rachis, Sempreviva. Totalizzatore L. 10.50, .50, 9. 6.50.

PREMIO BERSAGLIO. L. 15,060, m. 1000). 1. Reine Stana (Varga), di Razza Oldaniga; 2. Nemellina (Wright), di F. Tesio. 3. Rodin (Kennedy), di Scuderia Olona. N. KP.: Lamio, Atinio, Ombert, Terentia, Odebb. Una lunghezza, una lunghezza. Totalizzatore L. 23, 5, 7, 10.

GRAN PREMIO D'ITALIA. L. 250,000, metri 2500. 1. Fiorello (L. Varga), della Scuderia Cisalpina; 2. Arminio (Ciciani), dei fratelli Corbella; 3. Alexandroshene (Takacs), di Cella; 4. Messana, (Dousman). N. P.: Stag Bilbilis: Melozzo da Forlì, Fanfulla Cagliostro, Rag a Muffin. Quattro lunghezze, incollatura, due lunghezze. Totalizzatore L. 19.50, 8, 19, 10.50.

PREMIO IN VERICO. (Hand. asc. L. 6000, m. 1400. Dead Lea per il primo posto fra Nerone (Varga), della Scuderia Cisalpina e Arcadio (Ciciani), dei fratelli Corbella 3. Seir d'Hiver (Sumter), di Scuderia San Giorgio. N. P. Mammeta, Vana Win Over, Contessina, Susegana. Dead Leat. Tre lunghezze. Totalizzatore: Nerone vincente L. 7, piazzato 6, Arcadio vincente 8, piazzato 6.50, 11.

PREMIO GRECO. (Hand. asc. L. 8000, metri 2000. 1. Domicio (Blackburn), di Razza Padana; 2. Vindal (Herold), di A. Gaidi; 3. Indomita (Varga), di Zuelli. N. P.: Va Court Vole, Rinolena. Mezza lunghezza, una lunghezza, una lunghezza e mezza. Totalizzatore L. 13, 8, 8.

Il Giro ciclistico d'Italia

L'arrivo della III tappa

Ecco l'ordine d'arrivo a Bologna:

1. **BELLONI** Gaetano, di Pizzighettone;
2. *Girardengo* Costante, di Novi, a ruota;
3. *Gay* Federico, di Torino;
4. **Linari** Pietro, di Firenze — 5.o Sivocci Alfredo, di Milano — 6. Azzini Giuseppe, di Milano.

Categoria isolati:

1. **FERRARIO** Ruggero, di Milano;
2. *Bassi* Giovanni, di Milano;
3. *Sovieri* Nerino, di Bologna;
4. Allasia Domenico, di Torino — 5. Lazzarotti Romolo, di Roma — 6. Verzelletti, di Rovato.

Per accordi intervenuti fra Giuria, Case e corridori, il vincitore della tappa è considerato il primo della categoria *equipes*.

Classifica generale dopo la 3. tappa

1. Belloni	ore	37 31' 8"	
2. Girardengo	»	37 22' 23"	0 1' 15"
3. Aymo B.	»	37 22' 24"	0 1' 16"
4. Brunero	»	37 25' 2"	0 3' 54"
5. Petiva	»	37 25' 44"	0 4' 36"
6. Gordini (1. i.)	»	37 32' 19"	0 14' 11"
7. Buysse	»	37 33' 26"	0 12' 18"
8. Gay	»	37 36' 38"	0 15' 30"
9. Trentarossi	»	37 36' 38"	0 15' 30"
10. Arduino	»	37 40' 53"	0 19' 45"
11. Bestetti	»	37 47' 59"	0 26' 51"
12. Gremo	»	37 50' 32"	0 29' 24"
13. Enrici	»	37 51' 22"	0 30' 14"
14. Zanaga	»	37 56' 48"	0 35' 40"
15. Sivocci	»	37 59' 13"	0 38' 5"
16. Azzini	»	38 11' 27"	0 50' 19"
17. Annoni	»	38 14' 25"	0 53' 17"
18. Santhià	»	38 14' 34"	0 53' 26"
19. Schierano	»	38 22' 47"	1 1' 29"
20. Guindani	»	38 27' 8"	1 1'

Essendo giunti 58 concorrenti in gruppo, la Giuria ha fatto disputare 10 giri in pista in due prove, una per gli *équipes* e l'altra per gli isolati.

Per il reclamo Brunero

Il Consiglio direttivo dell'U. V. I., dopo la seduta straordinaria tenuta a Genova il 26 maggio, ha deliberato di ridurre la penalità stabilita dalla giuria al corridore Brunero, aumentando di 25 minuti il tempo da lui impiegato nella 1.a tappa, e ciò per non aver fatto constatare la rottura della ruota durante il percorso e per aver presentato in ritardo il mozzo punzonato all'arrivo.

Non riteneva inoltre applicabile l'art. 33 del Regolamento Giro d'Italia.

La IV tappa Bologna-Pescara
Km. 367

Anche questa tappa, che è l'ultima in pianura, non potrà offrire grandi sorprese nè grandi distacchi, ed è facilmente prevedibile che l'ordine d'arrivo non modificherà troppo la classifica generale.

Il V. Circuito del Tevere

Favorita da una giornata ottima, si svolse ieri l'annunciata gara che, nonostante fosse stata organizzata con ogni cura, non ha raccolto l'adesione degli assi, forse per la coincidenza che altre due gare motociclistiche si svolgevano nella stessa giornata in alta Italia.

Il pubblico, accorso numerosissimo, ha potuto assistere ad alcune fasi emozionanti dato il virtuosismo di molti degli inscritti.

Tecnicamente la prova ha dato i risultati ch'erano facilmente prevedibili.

Le classifiche

Categ. 350 cmc. — 1. Gambini (Douglas) impiegando a coprire il percorso (5 giri) km. 178.500 in ore 2 49' 21" 3/5 media oraria km. 63.238.

Cat. 500 cmc. — 1. Morabito Luigi (Sunbeam) impiegando a coprire i 250 km. (7 giri) ore 3 35' 46" 1/5 media oraria 69.490. *Primo assoluto*, avendo stabilito il miglior tempo della giornata — 2. Zani (Sarolea) — 3. Melli R. (Triumph.

Cat. 750 cmc. — 1. Zanchetta (Galloni) impiegando a coprire i 250 km. in ore 3 54'59", alla media oraria di km. 63.800 — 2. Madrulli (Frera) — 3. Fioravanti (Harley).

Categ. 1000 cmc. — 1. Faraglia (Harley), impiegando a coprire i km. 250 ore 3 47' 13" 1/5, alla media oraria di km. 65.968 — 2. Cecchini (Harley) — 3. Roccatani (Indian).

Al Tennis "Parioli"

Il 31 maggio, con una grande festa d'inaugurazione, alla quale sono invitati a partecipare i soci e famiglie dei due maggiori Circoli di Tennis di Roma (Lawn Tennis Club Parioli e Roma) si inaugurerà il torneo per l'Ottavo Campionato Italiano di Tennis, che verrà disputato sui bellissimi campi del Lawn Tennis Club Parioli alla Rondinella.

L'avvenimento sportivo è dei più importanti, poichè il Campionato d'Italia viene disputato dalle migliori racchette ed ogni anno in una città diversa: sicchè per molto tempo non sarà dato vedere una simile eletta accolta di giocatore per la più importante gara Italiana, qui in Roma.

Hanno già mandato le loro iscrizioni la signorina Rosetta Gagliardi, la signorina Perelli, il conte Nino Balbi di Robecco, il capitano Colombo, Sabbatini Riccardo, Clemente Serventi, Alfredo Carpegna e gli astri nascenti De Stefani, De Martino, ecc.

Fortitudo batte Audace 4 a 1

Ieri si svolse a Napoli l'interessante match per la semifinale del campionato Centro-Sud. La squadra della Fortitudo composta di Vittori, Lommi, Ferraris I, Sansoni II, Ferraris IV, Sansoni III, Sansoni IV, Bianchi, Bramante, Alessandroni, Canestrelli trovò una dura resistenza da parte dell'Audace tanto che solo dopo 20 minuti potè segnare il 1. goals.

Il primo tempo si chiuse con un leggero vantaggio della Fortitudo ma con l'evidente superiorità di questa squadra che lasciava facilmente prevedere la vittoria finale.

Nel secondo tempo infatti fra vari commenti del pubblico, ed una condotta poco regolare della squadra dell'Audace Tarantina, che abbandona poco prima della fine, la nostra squadra marca altri tre punti.

Liverpool batte Emilia 6-1

MODENA, 29. — La squadra di foot ball del Liverpool, campione professionisti inglese, ha incontrato ieri la squadra rappresentativa emiliana che ha battuto con 6 punti a uno.

Notiziario sportivo

A Firenze, ieri 40 ciclisti dei 90 iscritti si disputarono la corsa Bologna-Forlì-Firenze. Arrivarono 1.o Guido Messeri della Robur di Siena; 2.o Rino Landuzzi di Bologna; 3.o Alighiero Burroni; 4.o Otello Manaro; 5.o Sestino Innocenti.

A Milano. — Per aderire al desiderio espresso dalle Associazioni premilitari di Trieste, colà trattenute dal concorso ginnastico nazionale, che si terrà in quella città il 25 giugno, e dare modo a tali associazioni di poter intervenire al Congresso premilitare nazionale che si terrà in Milano, il Comitato ordinatore ha deciso di rimandare il Congresso e la manifestazione premilitare all'1 e 2 luglio p. v.

Al Comitato, in via Montebello 30, continuano intanto a pervenire numerose entusiastiche adesioni di corsi premilitari d'ogni parte d'Italia. Oltre i premilitari di Trieste e di tutte le città lombarde, hanno mandato le loro adesioni i premilitari di Torino, Bologna, Verona, Napoli, Lecce, Spezia, Messina, ecc.

A Londra. — Ha avuto luogo un incontro di boxe tra Bombardier Wells e Frank Goddard. L'incontro è terminato con la vittoria di Goddard che ha messo knock hout l'avversario al sesto round.

A Lione. — Il maggiore Blake, che tenta il giro del mondo in aeroplano ha atterrato all'aerodromo di Bron alle 17.12 di oggi. Egli ripartirà probabilmente domattina alle 5 alla volta di Torino.

A Pallanza. — Nei giorni dall'1 al 8 giugno sarà tenuto in questa città un torneo Nazionale di Scherma con gare individuali di Fioretto, Sciabola, Spada, Internazionale di Spada per squadre, gara ufficiali di Sciabola, gara consolazione di Spada.

Numerosi e cospicui premi sono assegnati a ciascuna categoria.

I TEATRI

Concerto Peyrot-Moser

Nella chiesa valdese in Piazza Cavour, il violoncellista Marco Peyrot e l'organista Eduardo Moser hanno dato un concerto di vera importanza, per la bella dignità dell'esecuzione e la scelta nobilissima del programma. Il Peyrot ha reso con grande delicatezza e con sincerità di commozione un *Largo* dell'Ariosti, una *Bourrée* del Bach e un'*aria* di Cristoforo Gluck: nel *concerto in sol minore* dell'Haendel egli è stato talvolta travolto dalla voluminosa sonorità dell'organo, però anche in questa composizione — specialmente nella *Sarabanda* — il canto del suo violoncello si è alzato, con ammirevole compostezza stilistica, recando all'uditoro un diletto profondo.

Il maestro Moser, organista di spiccata robustezza e di bravura tecnica invidiabile ha avuto piena vittoria in una *Preghiera* del Boëlmann, in due composizioni del Bossi e specialmente nel *Preludio in fuga in re minore* di G. Sebastiano Bach. Qui il valoroso Moser ha potuto dispiegare tutte le proprie splendide risorse di esecutore e di interprete, guadagnandosi il favore appassionato dell'elegante pubblico convenuto nella chiesa austera.

I. G.

Il Concerto Flori-Muratori all'Associazione Artistica

Domani alle 21, avrà luogo nel salone dell'Associazione artistica l'annunziato concerto della violinista Maria Flori e della soprano Alessandra Muratori con un ottimo programma.

Le due distinte artiste non hanno bisogno di presentazione. Il pubblico romano le ha, da tempo, apprezzate. Tutto, quindi, fa prevedere una sala gremita ed un nuovo successo delle due artiste elettissime.

Il pianista Rummel a Parigi

PARIGI, 27. — Il famoso pianista Walter Rummel ha dato tre interessanti concerti alla « Salle des Agriculteurs » richiamando tutto il pubblico intellettuale di Parigi.

E' stato un successo grande di cui ben difficilmente si ricorda l'eguale. Walter Rummel ha interpretato con sincera espressione sublimi musiche di Chopin, Bach, Schubert, Liszt, Debussy, destando il più grande entusiasmo. La stampa parigina lo ha classificato come uno dei più forti interpreti di Chopin.

La serata di Emma Gramatica al "Valle"

Stasera al *Valle* avrà luogo lo spettacolo in onore di Emma Gramatica.

L'attrice illustre, che tanto onora l'arte nostra, ha scelto un programma che attesta la sua profonda e squisita sensibilità d'interprete: *Il sogno di un mattino di Primavera* di d'Annunzio, e la *Parigina* di Becque, cioè a dire l'opera più significativa del teatro contemporaneo francese.

Stasera, per questa festa d'arte, il *Valle* sarà certamente gremito dal miglior pubblico di Roma.

All'ADRIANO. Iersera è stato confermato il vivo successo della signora Tambarello-Mulè nel *Barbiere di Siviglia*. La valorosa cantatrice è stata acclamata molte volte a scena aperta; con lei hanno diviso il successo, il tenore Barsotti, il baritono Isal e i bassi Olaimola e De Petris. Stasera, replica della sentimentale e pittoresca *Madama Butterfly*. Quanto prima, la *Gioconda*.

All'ARGENTINA. La direzione del Teatro Argentina avverte i signori abbonati degli spettacoli diurni del giovedì, che fino da oggi saranno rimborsate le quote dei due spettacoli che non potranno aver luogo causa la partenza della compagnia per l'America del Sud. Questa sera alle ore 21 precise: *Sei personaggi in cerca d'autore* di Luigi Pirandello, a prezzi popolari come di concordato col Comune di Roma.

Domani martedì 30 maggio alle ore 17 precise 10. spettacolo diurno in abbonamento, si darà: *La volata* di Dario Niccodemi. Alle ore 21 precise serata in onore dell'autore Dario Niccodemi, con: *L'alba, il giorno, la notte.*

Al COSTANZI. Ha avuto luogo la serata di onore di Hina Spani, con la *Wally* di cui ella è interprete fine e ingegnosissima. La Spani ha ricevuto, dal folto pubblico che assisteva allo spettacolo, le più convinte e festanti manifestazioni di plauso.

Stasera riposo e domani *Cavalleria* e *Pagliacci*: mercoledì replica a generale richiesta del *Piccolo Marat* di Mascagni, che tanto appassiona il pubblico.

All'ELISEO. Stasera con l'ultima replica del *Rossini*, a prezzi popolarissimi, ha luogo all'Eliseo lo spettacolo in onore del tenore Leo Micheluzzi, il valente artista che tante e meritate simpatie ha saputo conquistarsi a Roma. L'Eliseo stasera sarà certamente gremito del nostro miglior pubblico che accorrerà a festeggiare il simpatico tenore.

Al QUIRINO. Ricordiamo che questa sera alle 21.15 avrà luogo lo spettacolo in onore di Ettore Petrolini, il festeggiatissimo macchiettista così simpatico al nostro pubblico. Per la circostanza il seratante presenterà i migliori lavori del suo repertorio, mai eseguiti nel corso della breve stagione e cioè: *Romani de Roma* scene popolari di sua composizione nelle quali sosterrà la parte di Archimede il pecione e *Un garofano* scene drammatiche in un atto di U. Ojetti. Da ultimo eseguirà nuove e caratteristiche macchiette. Il Quirino sarà questa sera affollatissimo.

Debutti al Margherita

Questa sera, al ricco programma, con *Luccia, Flobelle, York* etc. si aggiungono gli importanti debutti di *Tribolios*, di *Dearle Nell*, etc. Domani finale del campionato femminile di boxe. Mercoledì, *La Bimba.*

SPETTACOLI del 29 Maggio 1922

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica Primavera 1922

LUNEDI', 29 — Riposo.

MARTEDI', 30 — Ore 21: A prezzi popolarissimi:

Cavalleria rusticana e Pagliacci

MERCOLEDI', 31 — Ore 21: A prezzi popolarissimi: IL PICCOLO MARAT.

TEATRO ELISEO
Compagnia Stabile di operette

LUNEDI', 29 — Ore 21: Spettacolo in onore di Leo Micheluzzi con

Rossini

MARTEDI', 30 — Ore 21: Spettacolo in onore del maestro Pietro Sassoli con NELLY ROZIER.

TEATRO QUIRINO
Comp. di operette e varietà di E. PETROLINI

LUNEDI', 29 — Ore 21.15: Spettacolo in onore di E. Petrolini:

Romani de Roma - Un garofano

TEATRO DEI PICCOLI
(Stagione dei Burattini)

LUNEDI', 29 — Ore 17.30: FAGIOLINO MEDICO PER FORZA.

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Madama Butterfly.*

ARGENTINA — Compagnia drammatica di D. Niccodemi — Ore 21: *Sei personaggi in cerca di autore.*

MANZONI — Compagnia napoletana Viviani — Ore 21: *'Terra 'e [illegible]; Fa veglio 'nsieto.*

METASTASIO — Compagnia napoletana Scarpetta n. 2 — Ore 21: *Na [illegible].*

MORGANA — Stagione lirica — Ore 21: *La favorita.*

NAZIONALE — Compagnia drammatica — Riposo.

VALLE — Compagnia drammatica Gramatica — Ore 21: *Sogno d'un mattino di primavera — La Parisina.*

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma.*

MARGHERITA — Ore 21.30: Ricco spettacolo.

BAL TIC TAC. Ore 16.30: Thè dansante. Dalle 20: La spiaggia di Viareggio. Varietà con Sara Lin, Fleurvalle ecc. Cotillon.

La spiaggia di Viareggio questa sera al Bal-Tic-Tac

Completata in ogni dettaglio, la decorazione appare quale fedele riproduzione del lido incantevole... e sarà questa sera affollato da deliziose bagnanti in leggerissimi costumi da bagno per i quali è bandito un concorso a premi. Inoltre grandiose varietà con *Sara Lin, Fleurvalle, Igeria, Orientale*, etc. e ricco cotillon. Giovedì, il *Ratto delle Sabine*.

"L'uccello azzurro" al Corso Cinema

Il soave poema di Maurizio Maeterlink, in questa realizzazione per lo schermo, riuscita un miracolo di perfezione tecnica e fotografica, avrà come una rosea parentesi nel turbinare delle passioni, un sorriso di giovinezza, un breve ritorno all'età felice dei sogni e delle illusioni perchè ci riporta ai tempi in cui credevamo nei racconti delle fate: e ci si commoveva alla sorte di *Cappuccetto Rosso*, si temeva dell'*Orco*... e si fidava nella protezione della Fata Benefica.

La *film* che da oggi si dà per pochi giorni al *Corso Cinema* non è quindi per il gusto di coloro che amano i drammi di passione, le commedie sentimentali o, peggio ancora, le avventure sensazionali. E' invece un piccolo gioiello che sarà ammiratissimo da quanti sanno apprezzare l'Arte, in ogni sua manifestazione.

CRONACA DI ROMA

La sospensione della licenza per il porto della rivoltella

Il Prefetto di Roma, d'ordine del Ministro dell'Interno, ha sospeso fino a nuovo disposizione l'uso della licenza per il porto della rivoltella nel territorio della città e della provincia di Roma.

E' stato oggi — infatti — affisso il seguente decreto: « Il Prefetto della Provincia di Roma, visto l'art. 16 della legge di P. S. testo unico, 30 giugno 1889 n. 6144, e l'articolo 17 del relativo regolamento; visto lo ordine impartito da S. E. il Ministro dello Interno, con dispaccio 27 maggio corrente n. 10100; notifica:

« Nella Provincia di Roma sono revocate tutte le licenze di porto di rivoltella o pistola.

« E' vietato, pertanto, in questa provincia il porto di dette armi, anche alle persone già munite di regolare licenza, pure se rilasciata da Prefetti di altre provincie.

« I contravventori e tutte, in genere, le persone trovate in possesso di qualsiasi arma senza licenza, saranno arrestati e denunziati in istato di arresto alla competente autorità giudiziaria per l'applicazione delle penalità contemplate dagli articoli 464 e 465 del Codice penale e della legge 25 dicembre 1920, n. 1819.

« Il questore di Roma, i Sottoprefetti di Civitavecchia, Frosinone, Velletri, Viterbo, e tutti i funzionari ed agenti della forza pubblica sono incaricati della rigorosa esecuzione delle presenti disposizioni.

Il Prefetto: *Zoccoletti.*

Dalle notizie pervenute fino a stamane al Ministero dell'Interno risulta che la giornata di ieri è passata calma in tutta l'Italia; solo a Bologna ha avuto luogo qualche dimostrazione; la quale peraltro non ha dato luogo a nessun incidente.

A Roma poi le cerimonie del Congresso Eucaristico che hanno provocato un enorme movimento nella città per tutta la giornata sono trascorse senza che siano state turbate dal minimo incidente.

La processione che per cinque ore ha percorso alcune delle principali arterie della città si è svolta nell'ordine il più perfetto. Mentre nel corteo si contavano una trentina di cardinali, quattrocento vescovi e forse centomila persone, un'altra folla enorme, che si può affermare superasse le 200 mila persone si accalcava nelle vie che la processione stessa, che dal 1870 non si era più fatta, percorreva.

Anche la serata in cui si può dire che tutta Roma si è recata a piazza S. Pietro è passata senza che si dovesse lamentare il menomo incidente.

Grave lutto dell'on. Cingolani

Un gravissimo lutto ha colpito l'on. Mario Cingolani, sottosegretario di Stato al Lavoro.

E' morta sua madre, la signora Giuseppina Deserti in Cingolani, donna di rare virtù e di elettissimo animo, esempio a quanti la conobbero di vero spirito di carità, e di austera semplicità di vita.

Il trasporto avverrà domani martedì alle ore 10.30 partendo da via Plinio, 19.

All'on. Cingolani e alla sua famiglia la *Tribuna* invia le più sentite condoglianze.

Ai fanciulli del carcere

Ieri si celebrò nel Carcere dei Minorenni la funzione della Comunione e della Cresima.

La mattinata fu oltre ogni dire commovente. Erano raccolti nell'alto camerone del carcere trasformato in Cenacolo, oltre 60 giovinetti preparati alla sacra cerimonia dall'instancabile P. Campana e funzionava il vescovo mons. Domenico Mannajoli.

Fu ammirevole l'ordine e il contegno di quei ragazzi per un'ora almeno accomunati da un atto di pietosa bontà.

Erano presenti il direttore cav. Magri, il giudice Majetti, Guglielmina Ronconi, che esercita fra quei fanciulli un'azione materna, il maestro Spina e alcune pochissime signore.

Furono padrini dei cresimati il cav. Taccini e il cav. Palagi del Patronato Minorenni di Firenze, il sig. Giovanni Valenti dell'Opera « Vita Morale ».

A completare la giornata di festa, i piccoli detenuti ebbero doni e trattenimento di proiezioni illustrate da Guglielmina Ronconi, illustrando la vita di S. Filippo Neri.

La repubblica di Lettonia alla Tomba del Milite Ignoto

Ieri alle ore 11 il Presidente del Consiglio dei Ministri della Repubblica Lettone, S. E. Meyerovitz, accompagnato da S. E. il sottosegretario di Stato agli Esteri, S. E. Lazdin e da S. E. il dott. Wilters, Ministro plenipotenziario di Lettonia in Italia, seguito dal personale della Legazione, ha deposto in forma solenne una grandiosa corona di rose sulla Tomba del Milite Ignoto. Era a ricevere la Missione Lettone, il generale conte Barbarich in rappresentanza di S. E. il Ministro della Guerra, con una larga rappresentanza dei Corpi del Presidio di Roma.

Nel deporre la corona S. E. Meyerovitz pronunziò un elevato discorso rievocando le benemerenze dell'Italia e del suo Esercito nella grande guerra per la cui opera e per il cui sacrificio anche la Lettonia può godere degli inestimabili frutti della libertà e dell'indipendenza.

Rispose il generale Barbarich ringraziando la Delegazione della Repubblica Lettone per l'omaggio così spontaneo e commovente reso alla tomba del nostro Ignoto Milite, aggiungendo che il nobilissimo gesto compiuto sul Campidoglio, fortezza ed altare di ogni libertà e grandezza nella storia del mondo, servirà a rinsaldare ancora più i vincoli di simpatia e d'amicizia tra le Nazioni e gli Eserciti d'Italia e di Lettonia.

La rappresentanza di Lettonia fu salutata al suo passaggio dai numerosi astanti alla patriottica cerimonia.

Asterischi

Opera « Vita Morale »

Domani 30 corrente alle ore 15 sotto gli auspici degli Istituti Orano nei locali degli Istituti stessi la professoressa G. Ronconi coadiuvata dalla delegata sig. Gerda Castelli terrà la riunione di chiusura della sezione di Testaccio con la premiazione delle donne più assidue dell'Unione « Vita Morale ».

Conferenza

La sig.na Maria Luisa Mattioly terrà martedì 30 maggio, nella elegante sala Tersicore in via dei Gracchi 84 una conferenza sulle « ispiratrici dei grandi pittori. La conferenza sarà illustrata con proiezioni. Seguirà un trattenimento danzante. I biglietti sono in vendita da Roesler e Franz in via Condotti e presso la libreria Maglione e Strini in via Due Macelli.

Al Lyceum

Motus in fine velocior: in questo scorcio di stagione artistica, si moltiplicano le manifestazioni musicali al Lyceum: a quanto pare, il caldo prepotente attiva il fervore dei violinisti, dei pianisti e delle gentili cantatrici...

Sabato scorso si è avuta una pregevole audizione di musiche di Giuseppe Ferrata e Francesco Mantica: del primo, la signorina Rachele Maragliano Mori, che possiede una voce fluidamente melodiosa e, di più, è una pianista di singolare capacità, ha fatto gustare varie composizioni, delle quali è particolarmente piaciuta una vivace e solida «Polonaise». Del Mantica, autore molto accreditato di musica da camera, il prof. Gioacchino Micheli, — violinista di eccezionale valore — e l'illustre pianista Giuseppe Cristiani hanno eseguito col più schietto successo, due tempi di una « Sonata in do maggiore, piena di sentimento e di chiara melodia. Inoltre, la signorina Rachele Maragliano Mori ha interpretato due gradevoli liriche «O maggio profumato» e «Romanza» che hanno valso al Mantica approvazioni calorose. Da ultimo, per cura della pianista Ester D'Atena, sono stati recati a conoscenza del pubblico tre brani pianistici di questo simpatico e fine autore calabrese, che conta fra noi tanti affettuosi estimatori.

Oggi, alle 17.30 avrà luogo al Lyceum una importante audizione di nuove musiche di Renzo Bossi.

Conferenza di A. de Bosis al Collegio Romano

Sabato, alle ore 18, nell'Aula Magna del Collegio Romano gremita da un pubblico folto ed intellettuale, Adolfo de Bosis ha tenuta l'attesa conferenza sul tema « La buona alleanza ». Con sagace spirito di critica osservazione l'oratore ha preso ad esaminare la condizione del carattere e dell'animo degli italiani, che talvolta, isolatisi dal mondo quasi in una fascia di gloria del passato, sono apparsi agli altri popoli i figli di una terra di morti. Ma finalmente l'inutile torpore è stato scosso. Il popolo nostro ha compreso che per raggiungere il proprio posto nel mondo non bisognava isolarsi, ma bisognava lottare, lottare, e con animo forte ogni lotta è stata affrontata, ogni battaglia è stata vinta.

Ed ecco — dopo di ciò — sorgere la «buona alleanza» — la Lega per la protezione degli interessi italiani all'Estero, lega che al di sopra di ogni avversità è già riuscita a dominare, e ad imporre la propria benefica volontà.

Narra quindi per sommi capi l'azione che in questi due anni è stata svolta in tutela dei nostri connazionali emigrati, e con una esortazione ispirata dal più nobile sentimento s'avvia alla conclusione.

Al termine della conferenza, smagliante nella forma quanto poderosa nella concezione, il pubblico ha lungamente applaudito il valoroso oratore.

Un banchetto all'on. Dello Sbarba

Sabato sera, al Ristorante della *Rosetta*, intorno a S. E. il Ministro del Lavoro on. Dello Sbarba, si sono riuniti oltre 250 amici ed estimatori, in massima parte suoi concittadini volterrani.

Il banchetto è riuscito un vivo attestato di simpatia verso il valoroso parlamentare, che è una delle figure più note e rappresentative della Toscana.

Allo *champagne* parlarono il prof. Trafeli, preparatore della lieta riunione, il procuratore del Re avv. Washington Cherici, il prof. Castori e il ministro Teofilo Rossi che recò il saluto di tutti i colleghi del governo e da ultimo l'on. Dello Sbarba, felicissimo ed eloquentissimo. Le parole del Ministro Dello Sbarba, piene di schietta e scintillante vivacità toscana, furono interrotte spesso e coronate da calorose ovazioni. Egli disse cose franche e nobili, inneggiando all'Italia ed alla pacificazione di tutti gli animi.

Il banchetto si sciolse verso la mezzanotte.

Orario di chiusura dei negozi

L'Associazione Negozianti Tessuti e Mode (A. N. T. E. N.) invita i propri soci a protrarre la chiusura dei negozi fino alle ore 20 a decorrere dal giorno 29 maggio.

Associazione fra i proprietari di fabbricati e terreni

Sono invitati tutti i proprietari di aree fabbricabili soci e non soci ad una riunione che avrà luogo al Corso Umberto I n. 337 alle ore 17 di martedì 30 corrente per importantissime comunicazioni.

In morte del cav. M. Pistolesi

Rosalinda Vitti, vedova del cav. Michelangiolo Pistolesi ringrazia quanti, parenti, amici e conoscenti, hanno preso viva parte al suo grave lutto famigliare, confortandola col loro affetto e intervenendo alle estreme onoranze al suo caro scomparso.

L'università libera della cooperazione

L'Università libera della cooperazione, sotto la presidenza di Luigi Luzzatti, ha ormai ultimato la sua organizzazione.

Essa avrà un corpo di insegnanti veramente notevole, in modo che coloro che vi parteciperanno potranno realmente essere utili alla cooperazione.

Fra gli insegnanti che meritano una speciale considerazione notiamo quelli sulla *merceologia pratica*. L'Università della cooperazione confida realmente di poter formare dei dirigenti provetti di cooperative di consumo.

Il « Corso » si terrà dal 20 Agosto al 30 Dicembre 1922.

Sono accordate « borse di frequenza » di L. 400 mensili.

L'Università sta facendo pratiche per ottenere alloggi e procurare vitto agli allievi alle migliori condizioni possibili.

Le domande di ammissione devono essere fatte non oltre il 30 giugno in via del Seminario 113, Roma. Esse dovranno essere corredate dai seguenti documenti:

a) certificato degli studi fatti coi voti riportati;
b) certificato di nascita;
c) certificato di residenza.

Gli ex-combattenti devono unire alla domanda i documenti previsti nel bando di concorso dell'*Opera Nazionale per i Combattenti.*

Attraverso i rioni

Mortale disgrazia. — Iersera alle 21, all'ospedale di San Giacomo sono state trasportate con l'automobile postale numero 55-4460, condotto dallo « chauffeur » Jacomo Giovanni, abitante in via Piè di Marmo 31 i seguenti individui. Edoardo Cleri, abitante al viale del Re 78, chauffeur, Alfredo Tofani, di anni 35, meccanico, Alceo Politini, di anni 35, meccanico.

Trasportati nella camera di pronto soccorso, i sanitari riscontrarono la morte dello chauffeur Cleri e ferite multiple al Politini e Tofani, che hanno trattenuto in osservazione. I disgraziati mentre sopra un automobile di proprietà di Pietro Turazzi, tornavano a Roma da Morlupo per lo scoppio della camera d'aria della ruota anteriore la macchina si è rovesciata investendo i viaggiatori. Sul posto si è recato il Pretore e i carabinieri di Castelnuovo.

Borsaiuoli arrestati. — Dagli agenti della squadra investigativa, ieri in piazza Venezia sono stati arrestati i seguenti borsaiuoli: Cecconi Busto di anni 30, Romolo Rustichelli, di anni 30, abitante al Vicolo del Mattonato 5, D'Orazi Guglielmo di Giulio, anni 26, da Roma, abitante in via Cappellari 55; Magrini Pubblio, di Nicola, anni 25, da Roma, abitante in via Banchi Vecchi 3, D'Ottavi Silvio fu Antonio, anni 31, da Marino, via Biscio 29; Zeri Carlo fu Romolo, anni 26 da Roma, via Oreste 10; Sereni Ferruccio di Gaetano, anni 30, da Roma, via Luciano Manara 21, Scandavini Lorenzo fu Lorenzo, anni 27, da Roma; Roma Libera 23; Liberati Alfredo fu Antonio, anni 33, abitante via Monte Giordano, 53; De Angelis Ugo, di Ernesto, anni 29, da Spoleto, vicolo Venti, 12.

Invito agli ufficiali invalidi di guerra

Gli ufficiali del R. esercito e della R. marina invalidi di guerra in servizio sono pregati d'intervenire alla riunione che l'Associazione Nazionale fra mutilati e invalidi di guerra terrà domenica 28 alle ore 10 precise nella sua sede in Via San Basilio, N. 11-A.

Un'inchiesta del Governo a Bologna

per i conflitti social-fascisti

BOLOGNA, 29. — Il continuo susseguirsi di agguati e attentati comunisti in danno degli avversarii loro — i fascisti — in provincia di Bologna, aveva indotto il Direttorio del Fascio, nell'aggravarsi della situazione, a rassegnare le proprie dimissioni e a cedere così i suoi poteri ad una Commissione di azione; diramando nello stesso tempo un comunicato per giustificare il grave provvedimneto preso, e ricordare ai compagni di fede che — come dice il comunicato — « ogni esponente dei partiti avversarii è responsabile dell'attuale situazione, e che ogni circolo o bettola cooperativa è un covo dove si tramano le imboscate e gli agguati contro di noi ».

I fatti di sabato

Dell'impulso dato a cotesta azione controffensiva se ne è avuta subito la prova in una dimostrazione inscenata sabato per protestare contro il Prefetto e condotta con molta energia, tanto da provocare l'intervento di numerosa truppa, a cavallo specialmente, che a stento a potuto ottenere lo sgombero della piazza V. Emanuele, su cui s'eleva il palazzo prefettizio.

I numerosi tafferugli scoppiati tra dimostranti e forza pubblica, alcuni dei quali degenerati subito in zuffe d'estrema violenza, hanno portato a qualche arresto; onde l'on. Oviglio, deputato di Bologna, è intervenuto per protestare, ma inutilmente, contro le autorità di P. S. Arringata dipoi la folla, l'on. Oviglio ha stigmatizzato con parole violenti la politica del Prefetto, dicendola partigiana verso i socialisti che ogni giorno tendono imboscate e fanno delle vittime tra i partiti nazionali. L'oratore è stato assai applaudito.

Quindi, al canto degli inni della patria, i fascisti si sono incolonnati ed hanno percorso tutta la via Indipendenza, fra due fitte ali di popolo plaudente, sciogliendosi infine per riconvocarsi alla sera.

Nel pomeriggio, però, l'agitazione è divenuta più intensa; e verso le 14 folti gruppi di fascisti, cui si erano uniti numerosi cittadini senza vincoli di parte, tornavano a dimostrare contro il Prefetto, mentre dalle finestre dei palazzi adiacenti alla Prefettura si applaudiva con rinnovato calore.

Circa duecento di loro si slanciavano per via d'Azeglio allo scopo evidente d'invadere la camera confederale del lavoro ma venivano affrontati dai carabinieri e in parte dispersi; solo una piccola parte, sgattaiolata fra i gruppi colluttanti, potè raggiungere la Camera del Lavoro, per invaderla, senza riuscirvi però, per il pronto ed energico intervento di carabinieri e guardie regie.

L'Ente autonomo incendiato dai fascisti

Fallito anche codesto tentativo, squadre fasciste si presentavano in via Roma e vi assalivano la sede dell'Ente autonomo, e in particolar modo gli uffici amministrativi, ove distruggevano quelli del direttore e del segretario dell'Ente stesso, disperdendo tutte le carte in essi contenute.

I mobili vennero lanciati sulla strada, fra grida altissime di gente che aveva evidentemente perduto ogni controllo delle proprie azioni. Intanto le fiamme incominciavano a serpeggiare nei locali devastati e guizzi di fuoco apparivano di tratto in tratto, dando a quella scena tumultuosa un aspetto ancor più sinistro.

Chiamati ed accorsi i pompieri, l'opera loro fu frustrata dall'intervento dei fascisti dimostranti che impedirono loro qualsiasi manovra con risoluta fermezza. Anche il pronto affluire di guardie regie e di carabinieri sulla via Roma, venne paralizzato da una barricata elevata con mobili e con un camion a traverso la strada. Pei nuovi rinforzi sopraggiunti, fra cui numerose guardie regie a cavallo e carabinieri, la forza pubblica potè finalmente aver ragione della resistenza incontrata, permettendo così ai pompieri di compiere l'opera loro.

Le fiamme però avevano ormai devastato ogni cosa nella sede dell'Ente, e s'indugiavano ora sui resti fumiganti dei mobili e delle carte incenerite.

Nel frattempo un altro nucleo di dimostranti non meno numeroso di quello che tumultuava in via Roma dava l'assalto alla sede della Federazione provinciale dei lavoratori della terra, in via Cavaliera; inutilmente affrontato dalle poche guardie di fazione nelle sue adiacenze.

Invasi i locali, dopo scassinata la porta, i dimostranti bastonavano il segretario della Federazione; e anche qui — come alla sede dell'Ente di via Roma — davano alle fiamme mobili e carte.

Dispersi, finalmente, dall'energico intervento di altre guardie, i fascisti si dirigevano in via Calzolari ov'è un'altra succursale dell'Ente, e, penetrativi, disperdevano le stoffe che vi erano accumulate, distribuendone anche ad operai richiamati dal rumoreggiare del tumulto.

Lo studio dell'on. Bentini invaso

Lo studio dell'on. Bentini è stato anche esso invaso e devastato nelle prime ore del pomeriggio da una forte colonna di fascisti.

Abbattuto a colpi di scure l'uscio che si apre in via Santo Stefano, e penetrati così nello studio del deputato socialista al pianterreno, i fascisti mettevano a soqquadro quanto in esso era contenuto; ma rispettavano però gli studii attigui, occupati dall'ex-pro-sindaco di Bologna, avv. Scota, e dall'avv. Leonardi.

Feriti e contusi, data la violenza dei tumulti, ce ne furono pochi: una ventina circa, e tutti da colpi di bastone. Sono stati infatti medicati negli ospedali della città, e qualche altro forse ha preferito ricorrere alle cure della famiglia anzichè ai nosocomi pubblici, ond'è difficile, se non impossibile, precisare il numero di essi.

Per ora, fortunatamente, la calma sembra sia ritornata in città, sebbene dopo le ore 21 un'altra densa colonna abbia un'altra volta inscenata una dimostrazione ostile al Prefetto, fra il consenso di numerosissimi cittadini che l'avevano accompagnata fino al palazzo prefettizio.

La imponente dimostrazione è cessata poco dopo, in seguito all'irruzione nella piazza di forti gruppi di agenti appoggiati da plotoni di soldati, senza però che si abbiano a deplorare feriti da una parte e dell'altra.

Un telegramma all'on. Facta

In seguito all'acuirsi della lotta, che sebbene ora sia tornata latente purtuttavia desta serie preoccupazioni in ogni classe di cittadini, è stato inviato all'on. Facta un telegramma firmato dai rappresentanti di varie categorie di produttori, lavoratori, professionisti e di importanti sodalizi di Bologna, col quale essi informano il Ministro dell'Interno della decisione presa di « troncare ogni rapporto con l'autorità prefettizia locale, comunicando direttamente col Governo » invocando « l'invio immediato di un diretto rappresentante del potere centrale che sappia e possa intendere le necessità dell'ora presente ».

Per oggi, intanto, è preannunciato l'arrivo di molti fascisti da Modena e Ferrara che recano qui la loro solidarietà e le loro forze ai compagni bolognesi.

Gli incidenti di ieri

BOLOGNA, 29.

La giornata di ieri è stata tutto un seguito di dimostrazioni che hanno tenuta continuamente impegnata la forza pubblica ammassata a Palazzo d'Accursio. Si sono avuti numerosi incidenti, ma per fortuna tutti di lieve entità.

La prima dimostrazione si è avuta alle 11. Squilli ed evoluzioni di guardie regie, carabinieri, truppa a piedi e a cavallo. Si sono avuti una ventina di arresti fra i quali alcuni noti fascisti.

All'arrivo al carcere degli arrestati fascisti, altri fascisti, già detenuti, hanno reclamato con alte grida, che i compagni fossero rinchiusi con loro. La Direzione non ha annuito alla richiesta e allora essi hanno sfasciato alcune porte e incendiato alcuni pagliericci.

La forza pubblica, che presidiava le carceri, è intervenuta ed ha ristabilito l'ordine.

Nuove dimostrazioni si sono avute nel pomeriggio ed alla sera dinanzi alla Prefettura. Grande spiegamento di forze, consueto spettacolo di evoluzioni, ma nessun incidente degno di nota. Una signora che, con un gruppo di donne si era unita alla dimostrazione ha insultato un funzionario; ma ha potuto sfuggire all'arresto.

Nella serata si sono avuto due incidenti: un cavalleggero è caduto ferendosi gravemente e l'on. Gray è stato travolto dalle guardie, che non lo avevano riconosciuto, mentre tentava di liberare un arrestato.

Dopo la mezzanotte, nei pressi della Prefettura, sono state fatte esplodere due bombe, che non hanno prodotto danni, nè ferito alcuno.

L'inchiesta governativa

A Borgo Panigale un certo Ranuzzi, che si trovava nel suo ufficio di contabilità è stato colpito, per isbaglio, da un colpo di rivoltella sparato contro un carrettiere che veniva inseguito dai fascisti e che si era ricoverato nell'ufficio stesso.

A Ponte Lugo, un petardo ha esploso contro la Cooperativa socialista, producendo un principio di incendio, subito domato.

La notizia più importante della giornata di ieri è senza dubbio quella che si rileva da due telegrammi inviati dall'on. Casertano Sottosegretario alla Presidenza, rispettivamente all'on. Aldo Oviglio e al Prefetto. Con questi telegrammi il Governo annuncia che è stato dato incarico ad un funzionario superiore del Ministero dell'Interno, di recarsi subito a Bologna per compiere una inchiesta sulla situazione.

Dalle risultanze dell'inchiesta il Governo intende desumere i provvedimenti che si dovranno prendere per ristabilire prontamente l'ordine nella nostra Provincia.

I funerali del fascista Cavedini

Alle ore 6 di ieri mattina è stata eseguita l'autopsia del cadavere del fascista Cavedini ed è stato così confermato che effettivamente il Cavedini è morto in seguito all'esplosione di una bomba di cui alcune scheggie gli hanno attraversato il settimo e l'ottavo spazio intercostale.

La salma del Cavedini, che tanto compianto lascia fra le file dei fascisti bolognesi, è stata trasportata dalla camera mortuaria della Certosa alla sede della Federazione provinciale fascista in via Saffi, che precedentemente era stata addobbata con piante ornamentali e bandiere e che è stata trasformata in camera ardente. Numerosi fascisti hanno accompagnato la salma durante il trasporto e molti di essi si sono poi fermati alla sede del Fascio per fare servizio d'onore.

I funerali del Cavedini, che si annunziano imponenti, avranno luogo oggi alle ore 18.

Il comizio di oggi

Ieri sera, intanto, ha avuto luogo una riunione importantissima di personalità cittadine e di deputati per esaminare la gravissima situazione che si è venuta creando nella Provincia di Bologna. Fu riconfermata la decisione di tenere oggi alle 18.30 un pubblico comizio di protesta contro il Prefetto. I negozii, gli stabilimenti chiuderanno alle 18.

Fra gli intervenuti a questa riunione si notavano il senatore Dallolio, i deputati Sitta, Dino Grandi, Oviglio, e numerose altre personalità.

Un conflitto a Bazzano

Ore 14.

Da Bazzano si ha notizia che ieri sera, alle 22, in un'osteria di Mercatello avvenne un grave conflitto fra social comunisti e fascisti. Certo Stefani Antonio, di anni 23, da Castelletto di Serravalle, sarebbe rimasto ferito durante il conflitto dal quale cercava scampo con la fuga. Il fatto certo è che il suo cadavere venne trovato sull'aja di un contadino. Il disgraziato era iscritto al Sindacato autonomo. Sul posto si è recato il maresciallo comandante della stazione dei RR. CC. di Bazzano per le indagini del caso.

A San Marino Bentivoglio questa notte individui rimasti finora sconosciuti hanno ferito con un colpo d'arma da fuoco certo Zannerini Secondo, di anni 30. La « Croce Verde » è stata chiamata per effettuare il trasporto del ferito nell'Ospedale Maggiore della nostra città, ove gli è stata riscontrata una ferita con fuoruscita del proiettile dalla coscia destra.

Ripercussioni ad Imola

L'on. Marabini bastonato

IMOLA, 29. — In seguito ai fatti di Bologna si è avuto, anche ad Imola, come ripercussione, qualche incidente.

Ieri, nella mattinata, l'on. Marabini Anselmo è stato affrontato in località centrale da un gruppo di fascisti che lo hanno ingiuriato e percosso, ferendolo lievemente. Due altri comunisti, che lo accompagnavano, subirono la sua stessa sorte. Uno di essi, Mancini Avanti, dovette farsi medicare all'ospedale per alcune ferite di bastone, e l'altro, Vignoli Vico, rimase incolume, ma fu lungamente dileggiato e fischiato.

Nel pomeriggio arrivarono ad Imola, dai Comuni vicini, alcune centinaia di fascisti che, uniti a quelli imolesi, percorsero la città al canto dei loro inni e gridando: « abbasso i bolscevichi »; poi tentarono di invadere i locali della Camera del lavoro per devastarli, ma furono respinti dalla forza pubblica che, in buon numero, la presidiavano. Nessun altro incidente grave.

Verso sera i fascisti che erano giunti dal di fuori, tornarono alle rispettive sedi.

L'adunata fascista a Firenze

FIRENZE, 29. — Ieri ad iniziativa della Federazione Provinciale Fascista, ha avuto luogo la grande adunata delle squadre fasciste per solennizzare la data dell'entrata in guerra e rendere omaggio a coloro che si sacrificarono per la Patria.

Durante la mattinata i treni provenienti Siena-Empoli, Faenza-Borgo S. Lorenzo, Carrara-Viareggio-Lucca ecc. recarono nella nostra città migliaia e migliaia di fascisti col rispettivi gagliardetti e moltissimi combattenti col tricolore.

Le numerosissime squadre, appena scese dal treno, con alla testa le rispettive fanfare, uscivano dalla stazione, attraversavano il centro e si recavano alle Cascine nel Parco, e precisamente nei rispettivi posti loro assegnati. A ciascun fascista, al momento dell'arrivo, venivano consegnati due manifesti volanti, dell'Ispettore generale della 4. zona, marchese Dino Perrone Compagni: con uno si davano le disposizioni agli squadristi e ai fascisti per il buon andamento della manifestazione, e con l'altro si invitava tutti all'ordine, alla disciplina e all'obbedienza ai singoli comandanti. Circa mezzogiorno le vie di Firenze, tutte imbandierate, erano animatissime e rallegrate dal suono di musiche e di fanfare.

Un invito a Cadorna

Il marchese Dino Perrone Compagni aveva invitato il gen. Luigi Cadorna ad assistere alla adunata delle forze fasciste; ma l'illustre generale aveva declinato l'incarico con questa lettera: « Gent.mo Perrone — Le sono molto grato per i sentimenti che mi esprime a nome della gioventù fascista della Toscana. Nessuna cosa mi sarebbe così gradita come il trovarmi in mezzo alla balda gioventù, una parte della quale ha con me partecipato alla grande impresa dalla quale è uscita l'Italia vittoriosa. E l'altra — la più giovane — si prepara ad affrontare con eguale patriottismo il nemico, che volesse attentare ai nostri sacri diritti.

Ma io non posso uscire dal riserbo, che mi sono imposto ed al quale ho soltanto fatto doverosa eccezione in occasione della carimonia per il Milite Ignoto e dell'arrivo di S. M. il Re. Per simile ragione sono stato costretto, con mio grande rincrescimento, a declinare numerosi inviti in Firenze e fuori. Tuttavia io assisterò da lontano, con grande simpatia, alla imponente radunata, formulando insieme alla patriottica gioventù, i più fervidi voti per la grandezza d'Italia. Gradisca i miei cordiali saluti [illegible] Gen. Luigi Cadorna ».

Un appello di Mussolini alla Concordia.

Benito Mussolini aveva inviato una lettera-messaggio al segretario del Partito Nazionale Fascista, Carlo Romagnoli, nella quale, dopo aver detto che si sarebbe trovato in ispirito alla adunata, invocava disciplina e concordia, e soggiungeva: « Io vorrei esprimere un desiderio, formulare un augurio: quello di vedere domenica, confondersi nel palpito delle comune fede, tutti i fascisti fiorentini. Bruciare nel fuoco della nostra formidabile passione tutto ciò che può costituire residui di piccole cose o di piccoli uomini. L'Italia al di sopra di tutto. Il fascismo al di sopra di tutti. E l'unione delle forze o delle anime per vincere le nuove battaglie imminenti. Questo è il vero comandamento dei nostri indimenticabili caduti, dal giovinetto Bersia al legionario Florio ».

Il corteo

Alle 14.30 nel Parco delle Cascine, venivano inaugurati il Labaro della Federazione provinciale di Firenze e alcuni gagliardetti.

Alle 15.30 incominciava la formazione del corteo il quale si metteva in movimento alle ore 16. Il corteo stesso impiegava a sfilare due ore e 25 minuti, ad esso parteciparono dalle 23 alle 25 mila persone, fra fascisti e combattenti, con 2 o 3 centinaia fra bandiere e gagliardetti e una ventina di musiche. Il corteo, partito dal Piazzale del Re alle Cascine, prendeva il Viale Re Umberto, Viale Strozzi, Viale Regina Margherita, Piazza Cavour, Via Cavour, Via Martelli, Piazza Duomo, Via Calzaioli, Via Speziali, Piazza Vittorio, Via Calimala, Via Porta Rossa, Piazza Santa Trinità, Lungarno Acciaioli, Via Por Santa Maria, Via Vacchereccia, Piazza della Signoria, Via dei Gondi, Piazza San Firenze, Via Proconsolo, Via Ghibellina, Viale Carlo Alberto, Piazza Beccaria, Viale Principe Eugenio, Piazza Donatello, Viale Principe Amedeo fino in Piazza Cavour dove si scioglieva. Lungo tutto il percorso migliaia di cittadini facevano ala al corteo. I balconi e le finestre erano gremiti di persone. La folla applaudiva il passaggio dei fascisti e specialmente quelli dei gruppi ferrovieri e quelli appartenenti a quei paesi della Toscana dove maggiormente dominò il sovversivismo, gettando fiori sul corteo. Applaudite fragorosamente erano anche le sezioni femminili tra le quali si notavano molte operaie. I fascisti dei centri operai, oltre ai rispettivi gagliardetti, recavano cartelli indicanti i vari Sindacati cui appartenevano, e anche a questi sindacati gli applausi erano incessanti.

Alle 19.30 l'imponente manifestazione terminava, senza il minimo incidente. Nella serata quasi tutti i Fasci ripartivano per le rispettive sedi, lasciando nella cittadinanza fiorentina il ricordo di una memorabile giornata. La Polizia aveva preso le opportune misure, per il mantenimento dell'ordine che non è stato menomamente turbato anche perchè gli elementi estremi si erano assentati.

Un socialista ucciso nel Lucchese

FIRENZE, 29. — Ieri, alle 20.30, nel paese di S. Lorenzo a Baccoli (Lucca) è avvenuta una grave disputa tra il segretario della sezione socialista di S. Maria del Giudice, Giovanni Pacchini, di anni 36, commerciante, ed alcuni fascisti. La disputa più tardi degenerò in rissa alla quale parteciparono altri socialisti. Volarono bastonate e furono sparati dei colpi di rivoltella. Il Pacchini riportava due ferite d'arma da fuoco: una all'addome e l'altra al torace destro. Il disgraziato veniva trasportato all'ospedale e alle 2 di notte cessava di vivere.

Sequestro d'armi e munizioni a Livorno

LIVORNO, 29. — Pattuglie di guardie regie e accompagnati da numerosi agenti investigativi, hanno rastrellato questa notte il quartiere di barriera Garibaldi. Sono state eseguite numerose perquisizioni in case di individui sospetti. La perquisizione ha portato al sequestro di armi, munizioni e di esplosivi. Il bottino comprende una certa quantità di polvere da sparo, tubi di gelatina, fucili, rivoltelle e proiettili. La polizia ha proceduto all'arresto delle persone che detenevano armi.

Stamane un altro pattuglione si è portato in borgo dei Cappuccini per rastrellare quel quartiere. I risultati di questa seconda operazione non sono ancora noti perchè mentre telefono il rastrellamento continua. Secondo voci che corrono ma che non è possibile controllare, sembra che da alcuni sovversivi si stessero preparando degli attentati contro le case dei più noti fascisti.

Un grave conflitto presso Milano

provocato da una donna sovversiva

MILANO, 29. — A qualche centinaio di metri da Musocco, e precisamente nella località denominata Torrazza è avvenuto ieri un grave e doloroso conflitto tra fascisti e sovversivi.

Secondo la versione della polizia i fatti si sarebbero svolti così.

Circa 200 fascisti erano partiti nella mattina di ieri da Milano in tram per recarsi a Legnano onde partecipare ad un Convegno regionale di fascisti lombardi.

L'adunata si svolse senza incidenti.

Verso le ore 17 i fascisti risalirono sul tram elettrico per fare ritorno a Milano; ma giunti a Torrazza videro che dalle finestre di un caseggiato, sede di un Circolo famigliare socialista, erano esposte delle bandierine rosse di carta.

Si afferma anche che al passaggio del tram da una finestra venisse sventolato ostentatamente un cencio rosso. Il che parve una provocazione pei fascisti, che staccarono il trolley, fermando le vetture. Ne discesero rapidamente dirigendosi verso la casa, con lo scopo di far togliere le bandiere rosse.

Non appena le squadre fasciste furono vicine al caseggiato vennero accolte da una scarica di colpi di rivoltella. In un attimo il conflitto divenne accanito.

Più di trecento colpi furono sparati, i locali del Circolo furono invasi e invano i carabinieri tentarono di dividere i gruppi contendenti.

Sin dall'inizio del conflitto i carabinieri avevano telefonato alla questura di Milano chiedendo rinforzi; ma quando un camion di regie guardie giunse sul posto, lo scontro era cessato.

Fu pure telefonato alla Croce Verde che con l'aiuto del camion della questura, trasportò i feriti alla Guardia medica per una prima medicazione e quindi all'ospedale.

Più grave di tutti era il contadino Andrea Citterio, socialista dimorante a Trenno, colpito di rivoltella al costato sinistro e alla testa e violentemente con un bastone al capo tanto che gli si è sviluppata la commozione cerebrale. Il fascista studente Giuseppe Bongi ha riportato ferite d'arma da fuoco all'addome per cui i medici si sono riservata la prognosi. Sembra accertato che feritore di questo studente sia stato certo Mereghetti Alberto di anni 26 abitante a Trenno che riportò nel conflitto delle contusioni per cui è stato ricoverato all'ospedale e vi è rimasto piantonato. Altri feriti minori furono accompagnati all'ospedale tra cui lo studente di ingegneria Emilio Santi di anni 20.

Furono operati una ventina di arresti.

"La Proprietà Fondiaria,,

Segnaliamo ai lettori la particolare importanza del fascicolo di maggio, ora pubblicatosi, de « La Proprietà Fondiaria », la pregevole rivista mensile dell'« Associazione fra i proprietari di case e terreni in Roma e Provincia.

Questa rivista, in tempi difficili, anzi decisamente ostili alla proprietà edificata, ha sostenuto e dimostrato sempre le ragioni della giustizia e del diritto contro la caotica legislazione in cui, nella guerra e nel dopo guerra, non si è fatto che accogliere unilateralmente le più demagogiche tendenze in fatto di politica delle abitazioni.

Di quella che dovrebbe invece essere la vera politica edilizia intesa ad incoraggiare lo sviluppo, sempre più necessario, delle nuove costruzioni, noi troviamo appunto tracciate le grandi linee nell'attuale fascicolo della rivista, in un notevole articolo dello stesso Presidente dell'Associazione dei Proprietari, comm. Enrico Maraini, il quale espone chiaramente le vere condizioni della proprietà edificata.

Leggiamo inoltre nello stesso numero de « La Proprietà Fondiaria » la Relazione annuale del Consiglio Direttivo alla Assemblea generale ordinaria dei soci, relazione che è anch'essa un preciso documento, ed insieme un ammonimento per chi deve sulla scorta della realtà organizzare il domani edilizio.

Altri notevoli articoli: « Sull'imposta patrimoniale »; su « L'assicurazione contro la invalidità e la vecchiaia in agricoltura » di Luigi Pignatelli; su « La crisi comunale di Roma e i contribuenti fondiari »; su alcune « Illogità giuridiche in materia di locazione »: ed infine la consueta rubrica « Note di giurisprudenza » completano il fascicolo, e lo rendono della più viva attualità.

Ultime notizie e informazioni

Le ricchezze dell'Ovest Etiopico ed il loro sfruttamento

In una conferenza dell'on. Ostini

Per invito della R. Società Geografica Italiana l'on. Ostini, nostro Console Generale a Gondar (Etiopia) ha tenuto nell'aula magna del R. Liceo «Ennio Quirino Visconti», avanti ad un pubblico numerosissimo, l'annunziata conferenza su «l'Eritrea ed il suo retroterra abissino».

Vi hanno assistito S. E. Amendola, Ministro delle Colonie, e spiccate personalità del nostro mondo politico e finanziario, fra le quali abbiamo notato gli on. senatori Baccelli, Mengarini, Thaon de Revel e Caduto, l'on. Luiggi, il comm. Rossi, vice-direttore generale della Banca d'Italia, il comm. Camillis, direttore generale al Ministero delle Colonie, il comm. Egisto Rossi, vice-commissario generale dell'Emigrazione, il comm. Vittorio Stringher, il generale Bencivenga, il comm. Mironé e vari altri di cui ci sfugge il nome.

Questo largo concorso di uomini che effettivamente rappresentano, sotto svariati aspetti, l'attuale grande movimento del paese tendente alla risurrezione economica di questo, sta a dimostrare come sia stata bene afferrata l'importanza pratica del soggetto della Conferenza, e come al tempo stesso sia stato vivo il desiderio di sentire trattato un tale soggetto da uno dei nostri più distinti e provetti africanisti, quale l'on. Ostini, che da quasi un ventennio con vera fede e tenacia di apostolo va dedicando la sua non comune attività alla soluzione del grande problema della nostra pacifica penetrazione economica in Abissinia.

L'on. Ostini dopo aver dimostrato: in primo luogo, come l'Eritrea, che per se stessa quale Colonia di produzione agricola non può avere che una limitatissima importanza, possa averne invece una di prim'ordine quale base geografica ed etnica per lo svolgimento di un grande commercio di esportazione ed importazione, da e per l'altipiano Etiopico, di cui l'Eritrea possiede, col porto di Massaua il più diretto sbocco al mare, e quasi si potrebbe dire la vera porta d'ingresso; in secondo luogo, come la regione Ovest di detto altipiano, ed in specie il grande rettangolo delimitato dal 36 e 38 longitudine Greenwich, e dal 5 e 13 latitudine, della estensione di circa 20 milioni di Ettari, tutto ad una altitudine oscillante fra i 2000 e i 2500 metri, costituisca una delle più fortunate plaghe del mondo, per salubrità di clima, ricchezza d'acqua e meravigliosa feracità di suolo; e come infine sia nostro supremo interesse valorizzare, d'accordo con lo stesso Imperio Etiopico, tale immenso territorio, ancora per fortuna libero da straniere dominazioni, per farne il nostro grande mercato di rifornimento di materie prime per l'industria, di cui la poco giusta pace ci ha lasciati così sprovvisti: e dopo avere altresì corredato una serie d'interessantissime proiezioni luminose le sue entusiastiche parole relative alla detta regione, ha sinteticamente riassunto, i diritti da noi su questa già acquisiti, la preparazione ivi compiuta, e quella ancora da compiere per potervi praticamente effettuare la nostra auspicata espansione economica, nei seguenti sette punti, che stimiamo opportuno riprodurre qui appresso integralmente:

1. — Il battesimo d'italianità dato nell'ultimo cinquantennio all'Ovest Etiopico con eroico ardimento da Cecchi, Chiarini, Bianchi, Sacchi, Citerni, Vannutelli e dal più grande dei nostri esploratori contemporanei, Vittorio Bottego.

2. — La geniale concezione coloniale di Francesco Crispi che ben considerando un tale battesimo come una vera grande acquisizione nazionale, predispose, per tutelarne il possesso, accordi e trattati poi tardivamente conclusi ed in gran parte non applicati.

3. — L'istituzione dell'Agenzia Commerciale di Gondar, con annesso ambulatorio medico chirurgico, fatta nel 1909, e quella del Consolato Generale nel 1915, lo sviluppo di cordiali relazioni con i Capi e le popolazioni di tutto l'Ovest Etiopico, un decenni di studi di larghe esperimentazioni agricole e tecnologiche nella regione del lago Tzana, una serie di viaggi agronomici nel bacino del Nilo Azzurro del Didessa e dell'Omo, lo studio infine di circa 1000 km. di ferrovia dal confine Sud Ovest dell'Eritrea alla regione del Caffa.

4. — La necessità di valerci dell'accordo a tre di Londra del 1906 per tutelare l'integrità politica dell'Abissinia, integrità che avanti alla crescente tendenza dei grandi Stati, economicamente e politicamente dominanti di creare monopoli di materie prime, costituisce un vero e diretto interesse, poichè l'Abissinia è il solo paese d'Africa restato fino ad ora libero di controlli stranieri, e quindi libero di accettare il concorso dei nostri capitali e della nostra direzione tecnica per la sua valorizzazione agricola e per la costruzione delle sue ferrovie.

5. — La necessità che Francia ed Inghilterra, anche a riparazione dei negatici compensi coloniali, come ci consentono per alcuni settori dell'Impero Ottomano, lascino a noi svolgere con diritto di preferenza la nostra azione economica nell'Ovest Etiopico, che già con l'Accordo a tre di Londra del 1906, ci riconobbero quale nostra zona territoriale d'influenza in Abissinia.

6. — La necessità di dare agli abissini, con una bene organizzata propaganda ad Addis Abeba ed in tutto l'Impero Etiopico, l'assoluta certezza che noi con la nostra cooperazione economica, non soltanto non attenteremo alla loro indipendenza politica, ma saremo anzi di questa tutori gelosi, perchè sarà per tale indipendenza appunto che noi potremo approvvigionarsi nei loro territori delle indispensabili materie prime tropicali, non gravate dai soprapprezzi a queste imposti dalle grandi Potenze, che già per tanta parte monopolizzano.

7. — La necessità infine di fare intendere al paese che la politica di cooperazione economica che ci adoperiamo ora ad attuare in Turchia, e che tanto più proficuamente dovremo attuare in Abissinia, non è fatta soltanto di direttive di Governo, ma deve essere invece la felice risultante, così delle dette direttive, come della vigile e bene informata coscienza pubblica, che con sicura conoscenza dei complessi problemi tecnici ed economici dei paesi da valorizzare, sia capace d'indirizzare fruttuosamente energie fattive nazionali all'integrale sfruttamento della potenzialità agricola, industriale e commerciale di tali paesi.

Il conferenziere è stato alla fine vivamente applaudito.

Il Gen. Giampietro in Egitto

per l'assistenza agli ex combattenti

BRINDISI, 29. — E' partito l'altro ieri per Alessandria di Egitto S. E. il generale Emilio Giampietro accompagnato dalla sua signora e dal figliuolo Said. L'illustre generale che ebbe a compagno di studio nell'accademia militare ed alla scuola di applicazione e poi a commilitone nel 13° artiglieria da campagna l'attuale Re di Egitto S. M. Fuad I, si propone di compiere nella terra dei Faraoni, sotto il protettorato del Re, un giro di propaganda a favore dell'Istituto di assistenza nazionale ai combattenti italiani, mentre la signora si occuperà di promuovere la costituzione di un comitato femminile onorario ed esecutivo.

Banca Nazionale del Credito

La chiusura della moratoria ancora ritarderà di qualche giorno, perchè il Tribunale ha chiesto alcune modifiche all'atto costitutivo del nuovo Ente, come, ad es., per quanto riguarda la formazione del collegio arbitrale.

Quasi certamente, giovedì prossimo si avrà la sentenza di omologazione nonchè la revocatoria della moratoria.

Gl'insegnanti medi dal Ministro Anile

Una numerosa rappresentanza del Consiglio Centrale dell'Unione Nazionale Insegnanti medi, è stata ricevuta dal Ministro della P. I., col quale i professori Cordelli, Fulvi, Prinzivalli e Gamberale hanno rapidamente illustrato i «deliberata» del recente Congresso Nazionale.

L'on. Anile, pienamente edotto dei lavori del Congresso, vivacemente ma ordinatamente svoltisi nella R. Università, pure esprimendo qualche riserva di carattere economico, suggerita dalle eccezionali transitorie contingenze del Bilancio dello Stato, ha lealmente confermato il suo interessamento vivo per la soluzione sollecita dei problemi che affiggono l'odierna vita scolastica nazionale, riconoscendo ad un tempo le legittimità delle richieste della benemerita classe degli insegnanti medi; richieste per le quali ha egli piena e salda fiducia di provvedere con tutta la sollecitudine possibile.

I convenuti, fiduciosi nelle esplicite dichiarazioni del Ministro, espressero a lui simpatia e gratitudine anticipata, anche a nome di tutti gli aderenti alla Unione Nazionale insegnanti scuola media.

Per la Fossano Mondovì Ceva

Si è tenuto presso S. E. l'on. Riccio, Ministro dei Lavori Pubblici una importante riunione per la ripresa dei lavori di questa attivissima linea ferroviaria iniziata dal 1912 sotto il governo dell'on. Giolitti.

Erano convenuti i sindaci di Mondovì, Fossano e Ceva, il presidente della Deputazione privinciale di Cuneo comm. Enrico, il deputato provinciale comm. avv. Guido Viale, l'on. Cassin, presidente della Camera di Commercio di Cuneo, i quali erano accompagnati dai deputati on. avv. Fazio, Bonetto e Paolino e dell'assessore di Roma comm. avv. Pietro Delvecchio.

Dopo una serena ed obbiettiva discussione dalla quale emersero le molteplici ed evidenti ragioni che inducono di non ritardare ormai ulteriormente il completamento della linea, il ministro on. Riccio diede precisi affidamenti circa la ripresa dei lavori sollecita e definitiva. Così fra breve potremo veder ultimata questa linea di comunicazione e di traffico dalla quale si ripromettono molteplici vantaggi le forti e laboriose popolazioni del Piemonte e della Liguria.

I nostri dispersi di guerra in Russia

L'on. Trozzi ha presentato la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri del Tesoro, degli Affari Esteri e della Guerra per conoscere i motivi che ritardano le ricerche dei dispersi di guerra in territorio Russo e i provvedimenti presi pel trasporto in Patria delle salme degli ex prigionieri di guerra sepolti all'Estero».

Nella presidenza dell'Istituto di assistenza ai combattenti

Il colonnello ing. Giulio Costanzi ha oggi assunta la carica di Segretario Generale della Presidenza dell'Istituto di Assistenza Nazionale ai Combattenti italiani.

Il colonnello Costanzi sia nei comandi cui fu preposto in guerra, sia come rappresentante del Comando generale di aeronautica al Consiglio interalleato di Versailles, ha dimostrato sempre eccezionali qualità di organizzatore.

Alla Segreteria Generale della Presidenza, con sede in Roma, Via Sicilia 187, faranno capo i delegati del Direttorio dell'Istituto che vanno svolgendo la loro opera di accordo con i cittadini più fattivi e i più valorosi combattenti di ogni singola provincia.

Gli arruolamenti volontari ordinari

Con una recente circolare il Ministero della Guerra ha prorogato i termini fissati dal Manifesto, a suo tempo pubblicato, per gli arruolamenti volontari ordinari.

In seguito a tale proroga, le domande per l'arruolamento nei varii corpi saranno accettate fino al 31 luglio p. v.; peraltro l'accettazione delle domande per l'arruolamento nei battaglioni telegrafisti del genio, nei reggimenti ferrovieri e radiotelegrafisti del genio, nei battaglioni aerostieri, dirigibilisti ed aviatori sarà chiusa invece il 15 giugno p. v.

I sottufficiali di marina in congedo

I rappresentanti dell'Associazione Sottufficiali in congedo, nelle persone di Arioli Ettore, Pavoni Giuseppe e del Presidente della Sezione di Roma Garofali Leone, accompagnati dall'on. Acerbo, sono stati ricevuti dall'on. De Vito, Ministro della Marina.

Dopo aver ascoltato i vari desiderata dei sottufficiali della Marina in servizio attivo ed in congedo, l'on. De Vito ha assicurato di tutto il suo interessamento la benemerita classe.

Gli stessi rappresentanti si sono recati dall'on. Di Scalea, Ministro della Guerra.

Dopo una lunga e cordiale conversazione, il Ministro ha assicurato che al più presto presenterà al Parlamento la legge sullo stato giuridico dei sottufficiali in congedo; ha preso atto del memoriale riguardante le richieste dei sottufficiali in servizio, e, riservandosi di deliberare circa alcune richieste le quali riguardano anche la competenza di altri ministeri (Tesoro, Lavori Pubblici ecc.), ha promesso intanto il suo vivo interessamento onde, come i soldati hanno la loro Casa e gli ufficiali i loro circoli, i sottufficiali abbiano l'autorizzazione a costruire i circoli di sottufficiali per ci darà disposizioni per sollecitare quello da costituirsi in Roma.

Il Ministro ha poi assicurato che avrebbe diramata una Circolare acciocchè il grado di sottufficiale sia tenuto nella debita considerazione dalle autorità militari e civili.

I rappresentanti, nel congedarsi dall'on. Di Scalea, hanno raccomandato ancora di voler soddisfare la classe dei sottufficiali di tutte le richieste avanzate.

L'Unione Democratica Sociale Romana

L'assemblea dell'Unione Democratica Sociale Romana ha approvato il suo nuovo Statuto, col quale, tra l'altro, viene abolita la carica di presidente dell'Unione e viene istituita quella di Segretario Politico, che rappresenta la sezione, ne attua i deliberati e coordina l'attività politica dei soci e dei gruppi da essi costituiti.

Ha deliberato altresì la creazione di Sottosezioni nella città e nei Comuni che non abbiano una propria sezione del Partito.

In rapporto alla questione dei Combattenti, ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno, presentato dai soci Sandirocco Lotti e Fattorosi:

«L'Assemblea ha rilevato con compiacimento che il Comitato Esecutivo del Consiglio Nazionale ha fin dalla sua costituzione preso nell'alta considerazione che meritano i problemi che interessano gli ex combattenti, ed ha espresso il voto che l'apposita Commissione esaurisca al più presto il suo mandato, e che il Gruppo Parlamentare e il Consiglio Nazionale svolgano la più intensa azione perchè le legittime aspirazioni degli ex Combattenti in merito all'opera Nazionale per i combattenti, al collocamento, all'estensione della polizza ai dipendenti statali ecc., siano pienamente soddisfatte».

Stante l'ora tarda la elezione del nuovo Consiglio Direttivo è stata rimandata alla prossima riunione.

Una smentita dell'"Osservatore Romano"

L'*Osservatore Romano* pubblica:

«Alcuni giornali hanno parlato di pretese intromissioni della Francia e particolarmente di S. E. l'Ambasciatore Jonnart per impedire alcune solennità che sarebbero state previste pel Congresso Eucaristico Internazionale. Tale notizia è talmente inverosimile che non merita neppure una smentita. Basti dire che lo attuale programma del Congresso è integralmente identico a quello preordinato dal Santo Padre fin dal primo momento».

Il Principe Ereditario in Sardegna

Una cavalcata in costume a Sassari

SASSARI, 28. — Il Principe Ereditario, che ieri sera fu fatto segno a continue entusiastiche dimostrazioni del pubblico che gremiva il politeama Verdi, stamane ha assistito alla sfilata della cavalcata caratteristica ed interessante per la vivacità dei costumi indossati da cavalieri e dame e per il numero straordinario di partecipanti al fantastico spettacolo.

S. A. R. è stato continuamente acclamato.

Nel pomeriggio è partito per Alghero dove, nella splendida villa al mare del conte Luigi Mella di Sant'Elia, è stato offerto un the in suo onore.

Quindi S. A. R. il Principe Ereditario si è imbarcato facendo rotta per Civitavecchia.

La vertenza metallurgica

L'esito del "referendum" a Milano

MILANO, 29. — Il «referendum» indetto fra gli operai dell'industria meccanica lombarda, ha dato i seguenti risultati: Votanti 44.945; contrari alla riduzione dei salari 38.704; favorevoli al proseguimento delle trattative 4835 astenuti 1174; nulli 192.

In base a tali risultati si può facilmente prevedere come probabile ed imminente l'inizio dell'astensione dal lavoro in tutti gli stabilimenti meccanici e metallurgici di Lombardia.

La croce di guerra alla città di Ala

ALA, 28. — Oggi ha avuto luogo la solenne consegna della Croce di Guerra alla città di Ala. Alla cerimonia sono intervenute numerosissime autorità civili e militari. Erano presenti anche il Governatore on. Credaro ed il gen. Gualtieri comandante la Divisione.

L'on. Innocenzo Cappa ha pronunciato un acclamato discorso ricordando l'eroismo ed il patriottismo della prima città redenta.

Un banchetto all'on. Calò a Firenze

FIRENZE, 29. — Ieri sera alle 20 nel salone degli Impiegati Civili in via S. Gallo ha avuto luogo l'annunciato banchetto offerto al sottosegretario alle Belle Arti on. Calò. Vi hanno partecipato oltre 200 persone, tra cui moltissime autorità e notabilità. Allo *champagne* hanno parlato il prof. Terlizzi, il signor Salvucci, il cav. Norsa, il sindaco Garbasso, l'avv. Zanchi, il signor Violante, Sem Benelli, Ugo Ojetti ed altri. A tutti ha risposto l'on. Calò pronunciando un discorso dal quale, per quanto non avesse carattere politico, sono apparsi gli intendimenti del giovane sottosegretario per indirizzare su di una più larga via le forze intellettuali ed artistiche della Nazione. L'oratore, spesso interrotto da applausi, è stato accolto alla fine da una calorosa ovazione.

La morte del senatore Capellini

BOLOGNA, 28. — E' morto oggi il prof. Giovanni Capellini, senatore del Regno.

Era nato a Spezia nel 1833. Professore prima al collegio Nazionale di Genova, passò poi all'Università di Bologna come insegnante ordinario di geologia e paleontologia: e dell'Ateneo bolognese fu più volte Rettor Magnifico. Studioso, scienziato, noto in tutto il mondo intellettuale, promotore di Congressi internazionali di antropologia e di archeologia, autore di opere poderose di paleontologia. Giovanni Capellini, nominato senatore nel 1890, non fu uomo politico: poco assiduo di Palazzo Madama, non prese mai parte attiva ai lavori legislativi.

La sua morte segna un lutto gravissimo pel mondo scientifico e per le innumerevoli Accademie italiane e straniere di cui era membro.

Il processo per lo scandalo della nostra Missione a Vienna

PISTOIA, 29. — Aperta l'udienza alle 9.30, il maggiore Penaglia dovrebbe continuare la sua autodifesa ma prima, il P. M. generale Ricci, presenta il fascicolo della causa riguardante la querela data dal maggiore Salvi, uno dei prosciolti, contro il generale Meomartini. Quindi riprende a parlare il maggiore Penaglia il quale dice che quanto ha esposto nella precedente udienza, è stato il preambolo della sua difesa, è stata la descrizione dell'ambiente, nel quale si è svolta l'azione della Missione militare a Vienna. Il maggiore Penaglia — continuando — dice che la sua difesa comincia oggi, ma prima vuole domandare al P. M. e al generale Meomartini se essi sanno con esattezza quale fosse il suo compito, presso la Missione, essendogli state attribuite parecchie cariche quale quelle di capo di magazzino, capo di commissariato, commissario supremo e infine di contabile.

Nella sua perizia, il perito ha detto molte inesattezze a suo danno, senza peraltro esser mai stato da lui interrogato, e senza che egli abbia mai chiesto all'imputato spiegazioni di sorta. Lo stesso ha fatto il Giudice istruttore. Nessuno mi ha domandato mai niente — prosegue il Penaglia — e poi mi si addebitano milioni di corone e mi si chiede che le paghi.

L'udienza continua.

Accoltellato dal figlio

NAPOLI, 29. — *Afragola fu ieri al giorno funestata da un grave fato di sangue.* Biagio Jorio, calzolaio, verso le ore 18, uscito un po' ebbro da una cantina, si incontrò col vecchio genitore Francesco, di anni 67, col quale riaccese una vecchia questione di interessi. Il discorso stava per prolungarsi troppo, ma Biagio Jorio per troncarlo cavò di tasca un accuminato coltello e si avventò contro il vecchio padre colpendolo diverse volte.

Alle grida laceranti del ferito, impotente a difendersi, accorse in suo aiuto certa Maria Esposito che, affrontato il bruto, fece scudo con la propria persona al malcapitato vecchio; ma anch'essa venne colpita dalla stessa lama diverse volte. Il bruto terrorizzato di aver visto cadere nel proprio sangue il vecchio e la donna, si fece largo brandendo ancora il pugnale insanguinato, tra la gente accorsa e si diede alla campagna. I carabinieri lo ricercano attivamente.

I due feriti trasportati al nostro ospedale dei Pellegrini sono stati dichiarati in imminente pericolo di vita.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente resp.

Ai marchigiani residenti a Roma

La *Società Bancaria Marchigiana* nella sua sede al Tritone 85-86, fa tutte le operazioni di *cambio* e di *borsa* e tutti i *servizi di Banca*. Rappresentante della Società Bancaria Abruzzese.

Fiat Motors L.td - Londra

La Fiat Motors Ltd - Londra, concessionaria ed agente esclusiva della Soc. An. FIAT di Torino, per l'importazione e vendita in *Gran Brettagna, Irlanda* e l'*Isola di Man* dei *Veicoli* e *Chassis FIAT*, è proprietaria dei *Brevetti Inglesi* a protezione delle Invenzioni incorporate nei veicoli e chassis FIAT.

I venditori e gli Utenti sono diffidati contro la vendita ed uso dei veicoli e chassis FIAT non importati dalla FIAT MOTORS Ltd e non coperti da licenza emessa da quest'ultima per l'uso dei suoi Brevetti.

La FIAT Motors Ltd procederà legalmente contro tutti i contravventori.

Gli acquirenti di veicoli e chassis Fiat sono inoltre avvisati che la Garanzia della FIAT si estende solo a vetture e chassis importati dalla Fiat Motors Ltd e che il deposito di parti di ricambio ed accessori tenuti da detta Fiat Motors Ltd in Inghilterra, come pure la sua organizzazione di Servizi saranno a disposizione soltanto dei veicoli e chassis importati dalla medesima.

Gli acquirenti, per loro protezione, dovranno insistere per avere la garanzia della FIAT con la consegna del veicolo o chassis e dovranno trattare solo con la FIAT MOTORS Ltd, o con uno dei suoi Agenti debitamente autorizzati dei quali sarà a richiesta rimessa la lista unitamente alle più precise informazioni.

FIAT MOTORS Ltd.

43-44 *Albermarle Street*: Piccadilly, London, W. 1.
Telegrammi: «Fiatism, Piccy, London».
Telefono: Gerrard 7946 (4 lines).

Officina riparazioni e Magazzino: Wembley, Middlesex.
Telegrammi: «Fiat, Wembley».
Telefono: Wembley 186 (3 lines).

L'on. dott. MARIO CINGOLANI, sottosegretario di Stato al Lavoro, l'avv. DANTE CINGOLANI, MARIA ANTONIETTA CINGOLANI nata SPINOLA, IOLE CINGOLANI nata SARDELLA, CARLO, GIACOMO, CAROLINETTA CINGOLANI, MIRIAM CINGOLANI, i nipoti ELETTRA, LUCIA, ALBERTO MONTANARI e parenti tutti partecipano col più vivo dolore la irreparabile perdita della loro rispettiva madre, suocera, ava, zia

Giuseppina Cingolani nata Deserti

spirata serenamente nel Signore, con tutti i conforti di N. S. Religione, la sera del 27 maggio 1922.

Roma, li 29 maggio, 1922.

Il trasporto funebre avrà luogo domani martedì 30 corr. alle ore 10.30 partendo da Via Plinio 19 per la Chiesa Parrocchiale del Sacro Cuore al Lungotevere Prati ove, presente la salma sarà celebrata la Messa di Requiem.

Non si inviano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

P. Stab. P. Funebri - RAVEGGI v. Palermo 47

Dopo breve e violenta malattia si spegneva oggi serenamente la vita laboriosa ed onesta del

Comm. Dott. GIOVANNI CONTI

Membro del Consiglio Superiore della Banca d'Italia

Addolorati ne danno il triste annunzio, la figlia TERESINA col marito dott. ADOLFO SCHILEO e figli, FRIDA col marito PIO SCHILEO e figli, MARIA ved. DAINA coi figli, RINA col marito ARTURO MARCHETTI, le sorelle IDA e EUGENIA ed i parenti tutti.

Roma, 29 maggio, 1922.

I funerali seguiranno in Castelfranco Veneto sabato 3 Giugno alle ore 10, partendo dalla Chiesa del Duomo.

Per volontà dell'Estinto si prega di non inviare nè fiori, nè torcie.

Si dispensa dalle visite.

P. Stab. P. Funebri - RAVEGGI v. Palermo 47

La famiglia CASTOLDI-SANNA e famiglia BERTOLIO ringraziano vivamente quanti, inviando fiori e seguendone la salma, vollero rendere l'ultimo tributo di stima e di affetto al loro caro Estinto

L'on. Ing. ALBERTO CASTOLDI

P. Stab. P. Funebri - RAVEGGI v. Palermo 47